



VERBALE

DI

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA

DEL 25 GIUGNO 2025

COMUNE DI RHO

SEDUTA CONSILIARE DEL 25 GIUGNO 2025

Ore 21.04

Presiede la seduta il Presidente, Sig. Calogero Fabrizio Mancarella.

Assiste il Segretario generale, Dott. Matteo Bottari.

Presidente Mancarella

Buonasera, consiglieri. Buonasera, consigliere. Buonasera, signor Sindaco e membri della Giunta. Buonasera al pubblico che ci segue qui in aula questa sera e buonasera al pubblico che ci segue da casa.

Iniziamo con ricordare una figura, una figura importante per il nostro Consiglio comunale, ma lascerò la parola al Sindaco, Gaetano Morazzoni, consigliere del partito della Democrazia Cristiana nel 1960.

Lascio la parola però al Sindaco per una commemorazione. Prego, signor Sindaco. Un attimo che le do la parola.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Volevo esprimere, a nome dell'Amministrazione comunale, credo di farmi interprete anche dell'intero Consiglio comunale, il nostro pensiero, le nostre condoglianze al già onorevole Gaetano Morazzoni. Tra i diversi incarichi che ha avuto a livello nazionale, è stato per due mandati deputato, poi ha rivestito incarichi anche presso società pubbliche, oltre per qualche settimana/mese anche come presidente, tra l'altro, del Milan durante il suo periodo di retrocessione in serie B, oltre poi a essere stato un importante legale che ha seguito diverse partite importanti, ma ha iniziato il suo percorso di impegno politico nella nostra città, essendo lui e la sua famiglia residente a quei tempi a Rho e quindi fu assessore per cinque anni come assessore all'urbanistica nella giunta Landoni, tra il '65 e il '70, e poi continuò il suo impegno come consigliere comunale.

Facciamo quindi le condoglianze a quest'uomo e ai fratelli che lascia, alle sorelle che lascia, ai nipoti, ricordandolo anche e soprattutto in questo caso per il suo impegno amministrativo nella nostra città, anche abbastanza di lungo corso.

PUNTO N. 1

MOZIONE (PROT. N. 22638 DEL 31/03/2025) PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE DEL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA, SIG.

SCARLINO CLAUDIO, IN MERITO ALLO STATO DI DEGRADO E PERICOLO ALLOGGI ERP DI CORSO EUROPA N. 293.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco. Iniziamo il Consiglio comunale con la prima mozione, presentata dal consigliere comunale del gruppo Fratelli d'Italia, Scarlino Claudio. Il consigliere Scarlino mi ha appena comunicato che, però, non potrà essere presente, comunque il consigliere Recalcati ha la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Recalcati

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Intervengo, a nome del mio collega che ha seguito più attentamente questa vicenda, e chiedo subito di mettere a verbale il testo di questa mozione, così che non perdiamo ulteriore tempo a ripeterlo. Dopo che è stato protocollato il testo di questa mozione, già subito, nelle settimane immediatamente seguenti abbiamo visto che ci sono stati degli interventi che hanno portato a dei miglioramenti molto evidenti, quindi chiedo all'assessore, se è possibile, di raccontare un po' quello che è stato fatto in occasione delle richieste di questa mozione, dopodiché questa mozione, siccome gli obiettivi di questa mozione sono già stati portati a compimento, noi come gruppo consiliare la ritiriamo. Chiedo però all'assessore se, gentilmente, può raccontare un po' quello che è stato fatto in questo periodo su questo tema. Vi ringrazio.

Presidente Mancarella

Mettiamo a verbale che viene ritirata la mozione. Do la parola all'assessore Violante. Prego, assessore.

Assessore Violante

Grazie, Presidente. Molto volentieri do lettura degli interventi che abbiamo fatto, che in parte lei ha già indicato sono stati eseguiti sul civico 293.

Ripercorro sostanzialmente i punti che erano della mozione/interrogazione. Effettivamente, si parlava di presenza di topi e nella realtà siamo intervenuti e abbiamo installato dodici erogatori proprio per sanare la questione. In quel periodo c'era stata la presenza del numero di topi maggiore, perché in contemporanea c'erano gli scavi nell'area della CMR, quindi c'era stato un grosso movimento di terra che aveva in qualche maniera prodotto anche questo effetto collaterale.

Lo stato d'abbandono del giardino, come avrà potuto vedere, e in modo particolare si parlava del vecchio servizio igienico esterno, la struttura, ricordo che anche quella è una struttura vincolata, quindi non può essere abbattuta, fatto salvo che ci sia un'autorizzazione della soprintendenza, nel frattempo, se siete passati a fare una

verifica, avrete visto che è stata liberata completamente dagli infestanti e l'abbiamo messa in sicurezza.

Per quanto riguarda le auto che erano lì parcheggiate, auto, biciclette e scooter, è intervenuta la polizia locale, che ha nastrato i veicoli e ha apposto gli adesivi con la scritta "Veicolo in stato d'abbandono" e ha proceduto alla notifica ai proprietari dell'avviso di rimozione del veicolo. Dopo che si sono presentati i vigili, dopo che la polizia locale si è presentata in cortile, alcuni dei proprietari che avevano abbandonato le auto hanno preso le auto e le hanno spostate.

Abbiamo raccolto tutta una serie di ingombranti che erano presenti nell'area. Abbiamo fatto due interventi, il primo a marzo e il secondo ad aprile. Abbiamo portato via, a marzo, 950 chili di materiali, le masserizie che erano state abbandonate. Ad aprile addirittura 1.920 chili. Abbiamo asportato il materiale, l'abbiamo portato allo smaltimento e tutto questo ci è costato oltre 1.100 euro.

Poi, per quanto riguarda gli arbusti, abbiamo fatto una pulizia generale degli arbusti e nel frattempo abbiamo acquisito un preventivo per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza dei tre gelsi, i tre gelsi che hanno più di 140 anni, che sono presenti lì. C'è un progetto di messa in sicurezza dei tre gelsi, il cui intervento complessivo cuba 36.000 euro.

Ultimo intervento che abbiamo fatto è stato quello di liberare le parti comuni delle soffitte e dei solai. Aler sta provvedendo a intimare agli inquilini di sgomberare il materiale che può essere pericoloso. Stiamo per sostituire la chiave della porta d'ingresso ai solai e quindi poi chi non avrà proceduto allo sgombero sarà poi attività di Aler quella di provvedere a ripulire quelle aree. A settembre, lo dico già in anticipo, realizzeremo invece l'area con della pavimentazione in autobloccanti, sulla quale depositeremo la parte relativa ai cassonetti per le immondizie. Abbiamo sistemato il cancello piccolo di entrata al cortile, mettendo una molla nuova che permetta l'apertura completa. Era già possibile entrare con una carrozzina, ma abbiamo messo una molla nuova che permetta ancora di più di tenere aperto il cancello. L'unica cosa che in qualche maniera non riusciamo a risolvere è la questione relativa al cancello, quello carraio. Lì siamo intervenuti diverse volte, abbiamo speso più di 4.000 euro per sistemare quel cancello, ma ancora una volta, l'ultimo intervento l'abbiamo fatto il 10 di giugno, ancora una volta quel cancello è rotto. Quindi lì qualcuno degli inquilini, mi viene da dire, potrebbero anche non essere solo loro, ma degli inquilini sostanzialmente utilizza male quel cancello. Quando è chiuso, gli dà una botta ed evidentemente poi si rompe il cancello, si rompe il motore, si rompe la fotocellula. Abbiamo già speso 4.000 euro per metterli a posto. L'ultima volta abbiamo anche preso in considerazione l'ipotesi di tornare al vecchio sistema della catena, cioè lo richiudiamo manualmente, ci mettiamo la catena in modo tale che eviteremo di spendere altri soldi.

L'ultima cosa che volevo dire è che tutti questi interventi sono stati fatti ovviamente anche perché c'è un utilizzo da parte degli inquilini del 293 che sicuramente sarebbe da stigmatizzare, perché oltre 2 mila e passa chili di materiale abbandonato, non li ha portati né lei né li ho portati io, né li ha portati nessuno qui in questo Consiglio comunale, sono stati abbandonati da chi ci vive. Quindi il vivere civile è sostanzialmente un impegno sul quale, come avevo già detto in un'altra occasione al consigliere Rizzo, sul tema del vivere civile dovremmo impegnarci un po' tutti quanti a fare un'azione di educazione di queste persone, altrimenti continueremo a spendere i soldi; e ricordo che tutti questi soldi che abbiamo speso e spenderemo poi vengono ridistribuiti su tutti gli inquilini, anche su quelli che di fatto non hanno commesso nessun reato.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. Procediamo col prossimo punto all'ordine del giorno. Ha chiesto la parola il consigliere Forloni. In realtà, è stata ritirata la mozione Prego.

Consigliere Forloni

Accolgo con molto piacere il ritiro della mozione. Io nell'intervento che avevo preparato, avevo suggerito di ritirarla visto l'ottimo lavoro che è stato fatto dall'assessore.

Un suggerimento, assessore, che avevo già fatto nella riunione di maggioranza che avevamo avuto. Io so che è molto difficile quanto io le sto dicendo, però per il mantenimento del decoro delle case popolari, e questo suggerimento nei due precedenti mandati era già stato portato avanti, è quello di vedere di fare il possibile per assegnare ai locatari in regola col pagamento la possibilità di diventare proprietari delle case che abitano da parecchio tempo.

So che ci sono molte e molte limitazioni, ma il suggerimento è quello di fare il massimo possibile affinché questa condizione possa ridiventare di attualità e possa fare in modo che chi ci abita e paga l'affitto da tantissimi anni possa, alla fine, vedere realizzato il suo sogno. Io credo che questo sia uno degli elementi che possa portare al mantenimento del decoro assolutamente delle case popolari.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Forloni. Sicuramente l'assessore ne terrà conto.

PUNTO N. 2

**INTERROGAZIONE (PROT. N. 30355 DEL 30/04/2025)
PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA IN
MERITO ALLE CONDIZIONI DEL GIARDINO DEI GIUSTI.**

Presidente Mancarella

Procediamo col Consiglio comunale. Interrogazione presentata dal gruppo consiliare di Forza Italia in merito alle condizioni del Giardino dei Giusti.

(Intervento fuori microfono)

Presidente Mancarella

Vogliamo allora procedere e poi la riprendiamo dopo? Va bene. Procediamo con la prossima mozione, poi la riprendiamo dopo la mozione, anche perché in conferenza dei capigruppo ci siamo detti che facciamo le prime tre interrogazioni e mozioni.

PUNTO N. 3

MOZIONE (PROT. N. 33195 DEL 15/05/2025 E PROT. N. 42669 DEL 20/06/2025) PRESENTATA DAI GRUPPI CONSILIARI PARTITO DEMOCRATICO E LISTA CIVICA RHO E FRAZIONI, PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA.

Presidente Mancarella

Interviene il consigliere Bellofiore. Prego, consigliere.

Consigliere Bellofiore

Grazie, Presidente. Arriviamo questa sera a discutere questa mozione dopo un lungo percorso. Non è una mozione che è stata protocollata in maniera emotiva, istintiva, sulla base degli ultimi eventi che sono occorsi in quella terra martoriata di Israele e Palestina, ma è una mozione che è stata a lungo meditata, a lungo ragionata all'interno del partito, ma anche all'interno della maggioranza e delle forze extra consiliari. Alcune le vedo presenti anche nel pubblico questa sera.

C'è stato un tentativo, anche con le forze di minoranza, di arrivare a condividere un percorso in occasione della votazione di questa sera, che potesse portare a un'unanimità di intenti su questo testo. Vedremo nel dibattito d'aula questa sera che cosa porterà la votazione finale.

Non sto a leggere la mozione, Presidente, lascio il testo, lo do per letto così come protocollato agli atti. La mozione chiede una cosa molto semplice, impegna il Consiglio comunale a formalizzare una propria posizione in merito al riconoscimento dello Stato di Palestina, impegnando quindi il Sindaco e l'Amministrazione, a nome del Comune e della nostra città, di impegnarsi in tutte le sedi istituzionali, in tutti i luoghi e gli uffici competenti per portare avanti una proposta di riconoscimento dello Stato di Palestina.

Oggi lo Stato di Palestina è riconosciuto da 147 Paesi membri dell'Onu su 193, mancano a questo appello i Paesi occidentali, i

Paesi più grandi come Stati Uniti, Australia, Canada e buona parte dei Paesi membri dell'Unione europea, tra cui proprio l'Italia.

Cerco di, dando per letta la mozione, condividere un ragionamento politico di contesto, che ha portato alla presentazione di questa mozione, partendo dal concetto di Stato, dal concetto di Stato moderno che si compone di tre elementi: territorio, popolo e sovranità.

La mozione parla di terra, parla di territorio. Il territorio è una questione fondamentale all'interno di questo conflitto e all'interno di questa vicenda, di questa storia. Non basta dire, dal nostro punto di vista, è necessario riconoscere lo Stato di Palestina senza dire dove questo Stato debba insediarsi, debba essere individuato. E allora la mozione, riprendendo alcune risoluzioni anche internazionali dell'Onu, parte da un principio, da un principio fermo che è quello dei territori del 1967, l'anno della cosiddetta "Guerra dei sei giorni", in cui Israele poi occupò la Striscia di Gaza e la Cisgiordania. Per un motivo molto semplice parte da lì. Non soltanto perché quei 147 Paesi che citavo prima hanno riconosciuto lo Stato di Israele dentro quei confini e non soltanto perché c'è una mozione presentata dal Parlamento italiano nel 2014, che impegna a riconoscere lo Stato di Palestina all'interno di quei territori, ma anche perché l'occupazione di quei territori da parte dello Stato di Israele, anche di recente, è stata dichiarata come un'occupazione illegittima dalla Corte internazionale di giustizia. C'è una recente sentenza, proprio dell'anno scorso. Cito su questo punto un passo del rapporto delle Nazioni Unite presentato a ottobre del 2024, della relatrice Francesca Albanese, che è la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi, che dice così: «La Corte internazionale di giustizia ha dichiarato la prolungata presenza di Israele nell'intero territorio palestinese, occupato nel 1967, come illegittima e volta all'annessione. La Corte ha respinto gli argomenti secondo cui i motivi di sicurezza giustificano l'occupazione. La dichiarata illegittimità dell'occupazione vizia le rivendicazioni di una presunta autodifesa. L'unica legittima azione disponibile per Israele è il ritiro incondizionato dalla totalità di quel territorio».

È una questione quindi di territorio, di terra e c'è una frase, che anche qui voglio citare, di un giornalista americano che ho trovato illuminante sulla sintesi di questo conflitto: "I palestinesi rivogliono la loro terra, poi parleranno di pace. Gli israeliani vogliono la pace, ma chiedono la terra dei palestinesi". La terra è un elemento essenziale, fondante di una comunità, di uno Stato, di un popolo; sradicare le radici delle persone dalla terra che abitano, dalla terra che vivono diventa un elemento che distoglie la nascita di una comunità, la nascita, la sopravvivenza di un popolo nei territori che hanno sempre abitato.

Territorio, popolo e sovranità. Spesso si parla all'interno del dibattito che alimenta attorno al conflitto israelo-palestinese, si parla dei capi, dei leader, di Hamas da una parte, di Netanyahu dall'altra; la mozione vuole cercare, il dibattito di questa sera,

anche di scardinare, superare un po' questo concetto e parlare di popoli. Il popolo, da una parte, di Israele, un popolo che è nato e cresciuto con una costante situazione di guerra, di paura del nemico, di una corsa costante all'armamento in tutta la sua esistenza, un popolo che io mi chiedo quando, semmai speriamo cessi la guerra, che cosa troverà nella sua società come collante per costituire una comunità di popolo, che sia una comunità vera, non fondata sulla paura del nemico, sulla paura dell'esterno; e dall'altro un popolo, quello palestinese, che ha perso la sua sovranità sul proprio territorio, sulla propria terra. Un popolo distrutto, devastato dalla guerra negli ultimi anni, negli ultimi decenni. La storia lo insegna. Un popolo che ha visto perdere non solo la propria terra, ma tutte le proprie risorse idriche, energetiche, infrastrutturali che permettono la sovranità all'interno di questo territorio.

Riconoscere lo Stato di Palestina significa questo, quindi. Non significa riconoscere, legittimare Hamas, ma significa riconoscere che c'è un popolo che ha diritto a essere riconosciuto all'interno di quel territorio e che ha diritto ad avere una sovranità all'interno di quel territorio, riconosciuto dalla comunità internazionale.

Oltre a questo, riconoscere lo Stato di Palestina significa anche riconoscere un principio. Qualsiasi sia il percorso di pace che ciascuno di noi possa immaginare per quei territori, questo non può non passare da una parificazione di riconoscimento tra le due parti in campo. Da un lato lo Stato di Israele, dall'altro lato lo Stato di Palestina. Anche qualora - estremo - la soluzione individuata per qualcuno di noi non fosse quella della soluzione dei due Stati, perché, è evidente, se la soluzione fosse quella dei due Stati, è necessario che debba esserci un riconoscimento per pari dignità tra le parti in causa, ma anche qualora fosse quella della convivenza in uno Stato unico, di un popolo unico, necessariamente bisogna partire, perché ci sia una convivenza, da due entità, da due unità.

Mi ha fatto strano, cioè mi ha fatto strano, mi ha sorpreso leggendo, informandomi che, quando nacque lo Stato d'Israele il 14 maggio del 1948, gli Stati Uniti ci hanno messo undici minuti a riconoscere lo Stato di Israele. La Palestina nella sua dignità di Stato gli Stati Uniti ancora non la riconoscono, insieme a tanti altri Paesi membri dell'Unione europea, così come l'Italia.

Hamas è certamente da condannare, la mozione ha un passaggio anche su questo, per quello che è occorso in questi anni, ma soprattutto nella data tragica del 7 ottobre 2023. Come, allo stesso modo dobbiamo dire chiaramente di condannare gli atti di Israele nei confronti dei palestinesi. Basta guardare i numeri, sono 1.200 gli ebrei morti e 250 presi in ostaggio da Hamas il 7 ottobre 2023 contro circa 60 mila morti palestinesi dopo il 7 ottobre 2023. Sono cifre difficili da raccogliere, ma queste cifre, riferite alle morti palestinesi, sono dati pubblicati dall'ufficio delle Nazioni Unite, aggiornati ad aprile 2025. È praticamente tutta la città di Rho. Tutta, e più la città di Rho.

Con queste premesse Israele oggi nega lo stato di protezione dei civili, ma non solo dei civili, anche degli edifici della Striscia di Gaza, legittimando di fatto una guerra contro il terrorismo, identificando tutte le persone che vivono quel territorio, tutti i palestinesi di quel territorio, come potenziali terroristi, collaboratori di Hamas o comunque, in qualche modo, direttamente o indirettamente responsabili degli attacchi del 7 ottobre.

Riprendo sempre il rapporto di Francesca Albanese, che nel marzo '24, quindi poco più di un anno fa, scriveva che il 70 per cento delle morti registrate ha riguardato solamente donne e bambini, e che Israele non è stato invece capace di dimostrare che il restante 30 per cento, quindi maschi adulti, fossero effettivamente combattenti attivi di Hamas.

Ecco che allora questa stessa narrazione di riconoscere la Palestina significa riconoscere Hamas viene meno nel momento in cui ci rendiamo conto che in realtà non significa riconoscere atti terroristici, ma significa riconoscere la dignità di un popolo, la dignità di uno Stato.

Vado a concludere riprendendo una domanda che ho citato in altri contesti, in altre occasioni, che è comparsa sulle colonne del Guardian qualche settimana fa, di una scrittrice di origine palestinese, che chiedeva provocatoriamente al mondo occidentale: "Cosa direte, quando vi chiederanno come avete potuto permettere il genocidio a Gaza". Forse qualsiasi cosa diremo questa sera non basterà mai a trovare una scusa, a trovare delle giustificazioni di fronte a quello che stiamo vedendo. La mozione però ha anche questo obiettivo, cioè alimentare e mantenere un costante dibattito pubblico, permanente, in qualsiasi situazione, in qualsiasi istituzione e sede che noi viviamo. E, fatta in Consiglio comunale, ha ancora più valore, perché ciascuno di noi rappresenta parti di città e tutti insieme rappresentiamo una città intera che ci ha votato, quindi le parole che diciamo qui e la responsabilità del voto che prendiamo questa sera è una dichiarazione anche di intenti nei confronti della cittadinanza. Cittadinanza che credo dimostri quanto tenga ad alimentare e ad ascoltare dibattiti pubblici intorno a questo tema, non soltanto in Consiglio comunale. Lo dimostra la presenza del pubblico questa sera, lo dimostra anche il numeroso pubblico che c'era proprio lunedì scorso alla proiezione speciale del film "No Other Land", e quindi la mozione recepisce un po' anche questo impegno, l'impegno di impegnarci come Consiglio comunale, insieme al Presidente del Consiglio, di organizzare un evento che sia anche un evento di dibattito aperto alla cittadinanza, un evento culturale con ospiti e anche testimoni, per tenere alta l'attenzione attorno al tema e attorno alla situazione nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

Qualcuno mi diceva che è poco opportuno discutere la mozione questa sera, visto l'allargarsi del conflitto in Iran e gli ultimi accadimenti. Io dico di no. Forse è ancora, a maggior ragione, più opportuno discuterla questa sera, perché, nonostante l'allargamento del conflitto, a Gaza si continua a morire, nelle ultime ore si

continua a morire e i media si concentrano su altro. Quindi ha ancora più valore questa sera parlarne per tenere accesa la luce e l'attenzione su questo tema.

Chiudo ricordando che questa non è una mozione programmatica, è una mozione politica, pertanto anche all'interno della maggioranza ciascuno potrà legittimamente esprimere le sue posizioni, ma è una mozione che, come dicevo all'inizio, è stata frutto di un percorso, un percorso di maggioranza, sia consiliare sia extra consiliare, e cito tra i sostenitori di questa mozione anche i promotori di questa mozione a livello extra consiliare l'Anpi, in particolare l'Anpi di Rho, ma anche la lista civica Rho Casa comune che fa parte comunque della nostra coalizione di programma, che hanno manifestato il proprio sostegno, pur non essendo rappresentati in Consiglio comunale, a questa mozione.

Concludo qui la presentazione. Mi scuso per questi ulteriori due minuti, e mi riservo, Presidente, un eventuale intervento di dichiarazione di voto.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Vediamo se ci sono altri interventi. Il consigliere Colombo ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Io intervengo a nome del gruppo della Lega in merito al tema e al dibattito sollevato dalla mozione che hanno presentato i gruppi del Partito Democratico e della Lista Civica.

Devo ammettere che inizialmente non ero tra i sostenitori dell'opportunità di discutere in Consiglio comunale una questione così complessa, ritenendo più opportuno concentrare i nostri lavori su tematiche direttamente legate all'amministrazione locale. Tuttavia mi sono ricreduto e, vista anche la folta partecipazione del pubblico, abbiamo accolto con favore l'importanza di un confronto che ha preso forma non solo con la mozione di oggi, ma anche grazie a degli incontri informali che sono avvenuti tra colleghi di maggioranza e opposizione. Ritengo, infatti, importante che noi, consiglieri comunali, possiamo, in determinate circostanze, e non solo poi in questa assemblea, esprimere una posizione politica offrendo spunti di riflessione e promozione di dialogo nella nostra città.

Il tema del conflitto in Medio Oriente e, in particolare, quello del riconoscimento dello Stato della Palestina rappresenta una questione delicata e complessa, che ci chiama tutti a interventi puntuali, nel rispetto proprio delle popolazioni colpite dalla guerra e nell'apprezzamento di tutti coloro che si stanno attivando per offrire soccorso e uno spiraglio di pace nei tavoli diplomatici.

La mozione ci offre l'occasione per confrontarci anche su come, all'interno dei nostri gruppi politici di riferimento, possiamo promuovere un impegno attivo verso una pace duratura, ben oltre ciò che sta accadendo nell'immediato; e sono convinto che lì sia la

sede per un vero e più efficace dialogo. La corsa al riarmo in Europa e la debolezza delle sue figure di riferimento, pensando solo all'alta rappresentante della politica estera che viene da una nazione che ha un decimo degli abitanti della Lombardia, temo purtroppo sia una manifesta volontà di chi governa questa istituzione nel non voler fare veri e, purtroppo, faticosi sforzi verso una distensione internazionale.

Tornando sul tema, ciò che sta accadendo in Medio Oriente è preoccupante e, in certi casi, allarmante anche per noi, come il rischio di una guerra tra potenze nucleari. È evidente come le interdipendenze globali abbiano ripercussioni anche a livello locale, come l'immediato picco nei costi dei carburanti e come la complessità del contesto internazionale debba essere affrontata con serietà andando oltre slogan, cartelli, post sui social o dichiarazioni di circostanza che purtroppo possono inquinare il dibattito sulla politica estera. Mi auguro perciò che questa discussione sia un'opportunità per un confronto autentico, pur nella consapevolezza, già emersa durante gli incontri preparatori, che purtroppo non c'è utilità pratica di questa mozione su questo tema del riconoscimento unilaterale dello Stato di Palestina, senza che vi sia un accordo unanime tra noi.

Sulla pace invece abbiamo dimostrato, come forze politiche, che, anche se ci sono iniziative promosse dai colleghi di maggioranza sotto la sigla di Ong che non sono mai state tenere nei confronti dei nostri leader di partito e di governo, siamo disposti a metterci la faccia.

Sul riconoscimento italiano dello Stato di Palestina riteniamo, infatti, che un riconoscimento unilaterale, senza un chiaro quadro d'accordo e senza un percorso condiviso a livello internazionale, soprattutto con Israele e le nazioni attorno, rischi di non produrre risultati concreti per la pace e, anzi, possa acuire le tensioni. Lo dico chiaramente e con il massimo rispetto, anche nell'interesse di quella che può essere la posizione della nostra comunità nazionale; noi riteniamo che Israele, retto comunque da un governo democratico e unico stabile alleato dell'Occidente in Medio Oriente, e l'ipotetico Stato di Palestina, ad oggi ancora sotto scacco di Hamas e alleato con uno Stato, tanto per citarne uno, come l'Iran, contro il quale tutti noi siamo scesi in piazza per difendere le donne dall'oppressione del regime, abbiano lo stesso diritto ad oggi di sedersi sul tavolo per le trattative di un negoziato di pace. Infatti il fragile sogno o, forse miraggio, di una pace fondata su due popoli e due Stati si è purtroppo infranto a causa di un equilibrio già precario e fondato su reciproci attacchi, sconvolti dai fatti del 7 ottobre. Questi eventi, infatti, hanno messo in luce la convivenza in una parte della popolazione della Striscia di Gaza con l'organizzazione terroristica di Hamas, offrendo pretesti ed elementi ai più integralisti del sionismo per tornare centrali nello scenario politico e ad avviare una guerra fino alla disintegrazione della minaccia terroristica.

Gli attentati del 7 ottobre, con la loro brutale violenza, hanno fatto esplodere una situazione già da tempo compromessa. Il conflitto israelo-palestinese ha radici antiche. Ai tempi moderni possiamo ricondurre il conflitto di fatto all'Ottocento, e fino ad oggi nessuno, né le istituzioni internazionali né le due popolazioni coinvolte sono riusciti a trovare una via stabile di equilibrio e convivenza.

La durissima risposta di Israele, che Hamas sapeva benissimo, purtroppo, di provocare, trova oggi sempre meno sostegno a livello internazionale e nell'opinione pubblica. Così come ci avevano colpito le immagini dei bambini feriti e uccisi il 7 ottobre, sappiamo che gli stessi occhi sono quelli dei bambini e dei civili che oggi subiscono i bombardamenti. Attacchi a civili che condanniamo indistintamente. Ma nonostante questa scia di sangue e la disparità di forze militari in campo, dalla Striscia di Gaza continuavano a partire i razzi, puntualmente intercettati dal sistema di difesa israeliano, mentre gli alleati di Hamas (Hezbollah, Houthi, Iran) fornivano protezione ai suoi leader e alimentavano un conflitto che militarmente non ha alcuna possibilità di essere combattuto in modo efficace.

Riflettendoci in queste settimane, mi sono trovato a convenire che ci troviamo di fronte a un vero e proprio scontro incivile, ma tra civiltà. Ed è proprio in questa fase di aspro conflitto che la diplomazia internazionale avrebbe potuto, e avrebbe dovuto, intervenire. Invece abbiamo tristemente constatato la crescente debolezza delle organizzazioni internazionali, citate anche dal collega Bellofiore, spesso incapaci di imporsi come attori credibili o deterrenti efficaci contro azioni di guerra e violenze che superano ogni limite accettabile, anche in un contesto bellico. Come se un tweet, che abbiamo visto da parte di un po' di tutti, o una conferenza stampa possano salvare le persone da missili o da bombe.

L'Occidente, come è noto, attraversa una crisi di identità, ma nemmeno dall'Oriente si elevano alternative in grado di raccogliere l'eredità degli Stati Uniti. Potenze da miliardi di persone in Asia che non hanno saputo, o voluto, intervenire, se non con azioni di circostanza.

Occorre riaffermare però la posizione dell'Italia, che fa parte di un blocco occidentale, insieme ad altri Paesi europei, che ha garantito comunque, pur con limiti ed errori, decenni di stabilità e sviluppo, attraverso la diplomazia, il negoziato e la cooperazione internazionale.

Citando quanto scritto da un amico giornalista, in cui mi ritrovo completamente nelle parole che ha detto, io preferirei di gran lunga che le armi tacessero ed empatizziamo con tutte le vittime civili che, da qualunque parte cadano, sono sempre morti innocenti. Però, se pace deve essere, la pace deve essere autentica e di certo non si può vivere sereni quando intorno ci sono nazioni che esplicitamente lavorano per porre fine alla tua esistenza.

Però la possibilità di immaginare un Medio Oriente diverso è concreta. Certo, non è scontata né sicura e qui deve giocare la sua

parte la diplomazia, pure se ultimamente sta dimostrando di non essere particolarmente performante. Forse, e qui penso che lo auspichiamo tutti, l'ultima operazione americana di questi giorni, forse, ci può consegnare un mondo più sicuro o forse più instabile. Io, noi come Lega scegliamo di avere speranza in questa operazione, sapendo che la guerra è un male, che non ha confini e ci fa tutte, direttamente o indirettamente, vittime e ci toglie il diritto a vivere in serenità e sicurezza con le persone che, anche nella nostra città, vivono accanto a noi.

Concludo con favore sulla proposta, avanzata in via informale, ad organizzare altre iniziative di reciproca conoscenza e approfondimento su questo e altri conflitti che spesso citiamo negli interventi, quando parliamo di pace. Ma come posizione della Lega noi ci asterremo per le ragioni esposte in precedenza, perché non riteniamo in questo scenario, in questo contesto di attualità e nelle attuali circostanze che il riconoscimento possa essere ad oggi un valore aggiunto per quello che è il percorso per una pace, come ho detto prima, autentica.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Colombo. Vediamo se ci sono altri interventi. Il consigliere Caselli ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Caselli

Grazie. Buonasera. Sinceramente faccio fatica a sintonizzarmi sul parametro del "sì, però". Io umanamente, francamente, faccio fatica a vedere i filmati che quotidianamente arrivano da Gaza, come ho fatto fatica a vedere i filmati dell'attacco di Hamas, però temo che i parametri forse adesso, proprio perché sono passati un discreto numero di mesi, e tutto quello che è successo dopo va oltre. Va oltre. Mi dispiace, io ho questa opinione di fondo.

Un atto terroristico è brutale, violento, breve, devastante. Qui abbiamo davanti persone che alla sera tornano a casa, che si arrabbiano perché il figlio ha dovuto rimandare il matrimonio, come l'ineffabile signor Netanyahu, come se la vita di due milioni di persone, che come alternativa a rimanere vivi hanno quella di essere deportati, perché questa è la realtà delle proposte che vengono fatti ai palestinesi oggi, dopo che per anni tutti gli accordi israelo-palestinesi sono stati scientificamente contro l'esistenza di uno Stato palestinese, col favore di tutta, o quasi, l'opinione pubblica mondiale.

Entrare nel merito dei conflitti di religione o discorsi più grandi di noi, abbiamo l'invasione dei geopolitici in televisione, alcune figure da macchietta, da avanspettacolo, altri studiosi della materia, meritevoli di rispetto assoluto, io posso soltanto dire davvero, io mi domando, sinceramente, mi piacerebbe sentire anche soltanto un intervento da ciascuno di voi, se voi ce la fate a vedere le immagini di Gaza, e pensare che lì ci sono branchi, perché io li chiamo branchi, di soldati, non so se avete visto, che sono esattamente

delle figure da film, armati, giubbotto antiproiettile, gli occhiali per vedere di notte, eccetera, che vanno a caccia sicuramente di terroristi, ma nel frattempo sono morte dalle 60 mila, forse, alle 80 mila persone.

Ricordo sottovoce che queste cifre, però, sono soltanto i morti cruenti, tanto per essere chiari. A breve avremo le cifre dei morti di fame, di freddo, di malattie. È stato annientato il servizio sanitario palestinese che c'era. Vi invito a perdere quindici secondi a guardare qualche immagine di cos'era Gaza prima dei bombardamenti scientifici degli israeliani che, guarda caso, secondo loro, hanno colpito soltanto posti dove erano nascosti i terroristi. Il 70 per cento, quasi, delle case e degli edifici di Gaza è stato o annientato o reso inabitabile. 70 per cento. Vuol dire che quelli che vedete correre coi sacchi sulle spalle, quando guardate il telegiornale, non sanno dove bip andare. Per un certo periodo sono stati nelle tende in riva al mare, dove quel personaggio scappato dal film "Qualcuno volò sul nido del cuculo" voleva fare la Nizza del Medio Oriente.

Il livello della situazione è questo. Questa è una mozione che non pretende di dire i palestinesi hanno ragione, gli israeliani hanno torto, anche se purtroppo la realtà delle cose attuale è esattamente questa, perché la reazione, è uscito anche da una bocca dalla quale non avrei mai pensato di sentirlo dire, è uscito anche dalla bocca della nostra premier che la reazione è sproporzionata, perché è evidentemente sproporzionata. E siccome, se lasciamo fare a Israele, il modo per risolvere la guerra è o l'estinzione o la deportazione del popolo palestinese, quindi, se l'Occidente, che si autodefinisce culla della civiltà e della religione, quella vera, quella che abbiamo noi, consente una cosa del genere, sinceramente diciamo che dalle guerre che hanno devastato l'Europa la crescita è stata davvero risibile dal punto di vista etico, umano, emotivo.

Io semplicemente, giuro, faccio fatica. Io avrei voluto presentarla un bel po' di tempo fa questa mozione. Ma non perché dovevo accontentare qualcuno o per dare ragione a qualcuno, ma perché si vedeva dove stavamo andando. Quando si usa la fame, la fame, la fame. C'è stato un momento che si diceva "brucano l'erba dei giardini": finché c'erano i giardini.

Vi invito, per l'ennesima volta, a costo di annoiarvi, esistono quasi 700 mila foto della Fondazione Ghetti, online, di New York, ad alta definizione, estremamente realistiche, che vi fanno rendere conto di come stanno vivendo i palestinesi oggi. Mentre, lo dico sottovoce sempre, perché meno male che è così, gli israeliani si preoccupano dei matrimoni dei loro figli. Certo. Certo. Arrivano i missili. Perdonatemi, se io ho un missile, magari nascosto, e mi stanno bombardando e ammazzando da due anni e mezzo, se ho un missile, magari prima o poi lo tiro. Detto proprio brutalmente.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Caselli

Colombo, mi dispiace dirtelo. Una volta uno, che magari tu non hai conosciuto, che si chiamava Andreotti - Andreotti, non Curcio - ha detto "se io fossi nato in Palestina, sarei di Al-Fatah", perché era l'unico modo per difendersi. Al-Fatah era un'organizzazione al cui confronto Hamas è mille volte più integralista, sadica. Non vede il suo popolo come il fine, ma come un mezzo per affermare i suoi concetti di religione distorta, che appartengono anche ai pasdaran, che appartengono ai talebani, che appartengono a un sacco di gente, ma che appartengono anche ad almeno due terzi del governo israeliano, che ha coi palestinesi lo stesso rapporto. Li vuole tutti morti. Tutti morti. Detto in conferenza stampa, da quel ciccone ignobile con gli occhiali del ministro dell'Economia, o a Robocop, il ministro della Difesa.

Io, veramente, non capisco come l'unica arma che ha il mondo occidentale, cioè un riconoscimento, ma questo non perché uno deve votare questa mozione, proprio a livello generale è l'unico modo, se vogliamo evitare o un massacro o una deportazione di massa. Posto che interessi a qualcuno questa cosa. Io francamente non ho grosse speranze, perché sto aspettando qualcosa, ma non arriva mai.

Quindi, davvero, al di là delle questioni politiche, delle quali davvero non si può parlare qui, perché comunque non è il luogo, non è il modo, io vi invito ad affrontare la cosa dal punto di vista umano; e vi invito, vi ripeto di nuovo, a costo di essere noioso, andatevi a vedere le immagini di come stanno vivendo i palestinesi e di come vivranno. E chi se la caverà, secondo voi, dall'inferno che sta vivendo, cosa porterà dentro di sé? che pensiero avrà del mondo occidentale? Io non lo so che pensiero avrà. Io purtroppo conosco i miei limiti e so che pensiero avrei io. Quindi, davvero, l'unanimità non ha senso.

Volutamente non ho toccato il tasto religioso, perché tutti noi abbiamo una religione che dice determinate cose. Quindi, davvero, cerchiamo di ragionare in un certo modo, togliendoci un minimo la casacca. Ma non è la casacca politica. La casacca è tra esseri umani ed esseri disumani.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Caselli. Vediamo se ci sono altri interventi. Il consigliere Bernasconi ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Bernasconi

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Mi chiedo fino a quando dovremo andare avanti ad assistere a questo orrore di vedere famiglie di dodici bambini, undici su dodici, uccisi; vedere file di persone, in fila per il pane o per l'acqua, uccise dai soldati israeliani. Io penso che una cosa del genere, oltre alla violazione di ogni diritto internazionale umanitario, sia veramente contro l'umanità. Assolutamente. Quindi io rivendico assolutamente

l'opportunità, la necessità questa sera di discutere di questa cosa. È vero, questo Consiglio comunale, questa Amministrazione non potrà fare granché, però assolutamente non possiamo lasciare così, al suo corso quello a cui stiamo assistendo.

La questione israelo-palestinese nasce da un pasticcio diplomatico delle potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale, in particolare del governo inglese, allorquando stabilì la necessità della crescita di uno Stato di Israele, con delle delibere abbastanza farlocche. Emblematico fu il caso della nave Exodus, dove dall'Inghilterra partivano gli ebrei e dall'altra parte la marina inglese bombardava la nave Exodus. Da allora ne sono state combinate di tutti i colori.

Io penso che la diplomazia in questi anni, consigliere Colombo, abbia fallito. Sono quasi ottant'anni che assistiamo a Trattati di Oslo, Camp David, che vengono continuamente disattesi, soprattutto per l'interesse di altre potenze, per interessi geopolitici a fomentare questo conflitto e a non trovare la pace. E stiamo assistendo, purtroppo, ad un silenzio assordante di tutte le istituzioni internazionali, le Nazioni Unite, l'Unione europea, financo alla Lega araba, che girano il capo dall'altra parte.

Probabilmente siamo in un momento storico in cui la follia sembra prevalere sulla ragione, sul buon senso - oramai lo vediamo da anni - in cui ognuno sembra poter liberamente fare i conti con il proprio vicino di casa scomodo e che ognuno lascia fare agli altri senza poter intervenire, ed è quello che abbiamo visto anche in Iran in questi giorni. Per cui è assolutamente necessaria un'azione politica e soprattutto dell'opinione pubblica a porre fine a questo scempio a cui stiamo assistendo.

Io sinceramente mi sono informato, abbiamo studiato tutti, altre soluzioni all'infuori del riconoscimento dello Stato palestinese non se ne vedono. Sono ottant'anni che se ne ricercano. Non so la diplomazia a cosa potrebbe rifarsi, perché i tentativi sono stati fatti, e mi pare che l'idea di due Stati e due popoli oramai sia inalienabile. Anche perché la costituzione di uno Stato, il riconoscimento vuol dire uno Stato forte, con una propria polizia, un proprio esercito e che quindi toglierebbe terreno ad Hamas e a tutte le organizzazioni terroristiche. Sappiamo bene, come ad esempio è successo per le organizzazioni mafiose che, dove c'è l'assenza di uno Stato, c'è un fiorire di tutte le altre organizzazioni, terroristiche o meno. Per cui il riconoscimento di uno Stato forte, con un proprio governo e una propria forza di polizia, un proprio esercito, è assolutamente un requisito fondamentale per poter poi andare a dei colloqui di pace, a delle relazioni internazionali stabili. Purtroppo lo Stato di Israele ha anche soffocato economicamente sia la Striscia di Gaza, ma anche l'autorità nazionale palestinese che in questo momento è completamente delegittimata. Anche perché è praticamente in un default finanziario. Per cui la comunità internazionale deve assolutamente intervenire anche in questo senso, dare possibilità di sviluppo soprattutto a un governo che

venga riconosciuto dagli Stati, per poter poi sviluppare una politica di pace e uno sviluppo economico e sociale.

Io sinceramente non vedo altra alternativa che un riconoscimento di uno Stato palestinese per tutto quello che ho detto. Anche perché la storia ci insegna che fino a questo momento alternative non sono state trovate.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Il consigliere Dario Re ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Re Dario

Grazie. Tutti noi stiamo seguendo con grande preoccupazione il susseguirsi dei drammatici avvenimenti e delle tragiche notizie che ci stanno giungendo dal mondo. In particolare dall'Ucraina e dal Medio Oriente. A tratti sembra che la Terza guerra mondiale a pezzi stia ricomponendo i tasselli del puzzle, per unificarsi in un unico grande conflitto dalle conseguenze incalcolabili. Questo richiede da parte di chi prende posizione, qualsiasi posizione, o esprima giudizi, tanto più se questi sono pubblici, richiede il rispetto dei fatti e la serietà delle proposte. Occorre che i nostri più nobili desideri, sogni e aspirazioni siano sottoposti al duro vaglio della realtà.

Faccio questa premessa per dire che di tutti questi elementi, almeno in una prima battuta, nel documento che ci viene sottoposto non c'era traccia, perché, nonostante i tentativi del consigliere Bellofiore di nobilitarli, gli estensori dell'ordine del giorno hanno dovuto incontrarsi in via Meda, con due autorevoli esponenti del centrodestra rhodense, per introdurre nel documento un riferimento al 7 ottobre 2023. Ora, ditemi voi se è serio parlare di Israele e Palestina, di rapporti tra Israele e Palestina il 25 giugno o il 25 marzo del 2025, senza tener conto che il 7 ottobre 2023 qualcosa è successo.

(Interventi dal pubblico)

Presidente Mancarella

Scusate... scusate... scusate... scusate... Scusate! Devo interrompere il Consiglio comunale, però, se continuate.

(Interventi dal pubblico)

Puoi uscire dall'aula? Scusami, puoi uscire dall'aula? Scusate, non è un colloquio tra chi sta da questa parte e chi sta dall'altra. Ognuno dice la propria opinione.

(Interventi dal pubblico)

Ascolta, questo è un Consiglio comunale. Non so se ti sei accorto. Questo è un Consiglio comunale.

(Interventi dal pubblico)

Certo! Sennò vi devo fare uscire. Ditemi voi.

(Interventi dal pubblico)

No? Allora, prego, potete portarlo fuori questo signore? Grazie. Grazie a te.

Scusate, per chi è rimasto e per i consiglieri. Prego, consigliere Re, continui l'intervento.

Consigliere Re Dario

Citare i rapporti tra Israele e Palestina, senza tener conto di quello che è successo il 7 ottobre del 2023, sarebbe come scrivere un ordine del giorno sulla Resistenza senza citare Marzabotto o le Fosse Ardeatine.

In effetti, l'ordine del giorno si sostanzia in un lungo elenco di risoluzioni dell'Onu o di pronunciamenti del Parlamento europeo, di cui tutti noi conosciamo, purtroppo, l'irrilevanza pratica nelle ricadute concrete dell'azione politica o di riconoscimenti in linea di principio dello Stato di Palestina, dei legittimi diritti dei palestinesi, compreso ovviamente quello all'autodeterminazione. Si trova il tempo per citare la Norvegia e la Slovenia, per rendere omaggio ad Andreotti, Moro, De Michelis, Craxi, cioè alla politica estera italiana che si è sempre impegnata per la pace in Medio Oriente. Cito quello che avete scritto, perché questo è uno dei due unici punti in cui citate la parola "pace" in questo ordine del giorno, e anche questo mi sembra particolarmente significativo. Ora, la politica estera italiana filo-palestinese, se è stata utile in termini di riduzione del danno, in un periodo già devastato dal piombo e dalle bombe dei terroristi nostrani, forse è una delle cause dell'irrilevanza oggettiva della nostra diplomazia in questo frangente. Ma fa niente.

Avete trovato il coraggio di citare le prese di posizioni dell'odiato governo attuale, in particolare della Presidente del Consiglio, di cui non fate il nome, non sose per non esagerare o per sessismo, dato che invece il ministro degli Esteri un nome ce l'ha. Così in questo fatuo ordine del giorno trova pure spazio la de-escalation. E famo la de-escalation!

Purtroppo mancano i fatti, cioè manca la storia e poi mancano le proposte, il come. Manca, come si suol dire, una road map, cioè manca la politica.

Ora, ci si muove nella prospettiva dei due popoli, due Stati. Ecco, l'umile riconoscimento del fatto che questo obiettivo sul tavolo delle diplomazie c'è da almeno settant'anni, che è puntualmente fallito in tutti questi settant'anni, non sotto Netanyahu, ma sotto tutti i governi israeliani che si sono succeduti in questi decenni. Capisco che è lungo, ma sarebbe bastato, ci ha provato per un istante il consigliere Bernasconi, citare due date: il 2000 e il 2008.

Nel 2000 a Camp David, sotto l'egida di Bill Clinton, presidente democratico degli Stati Uniti, Ehud Barak, primo ministro laburista israeliano, accetta la creazione di uno Stato palestinese sul 94/96 per cento della Cisgiordania; accetta compensazioni del territorio israeliano, la divisione di Gerusalemme in base alla demografia e propone un controllo palestinese sulla Spianata delle moschee. Le condizioni sono talmente favorevoli per i palestinesi che segnano la fine politica di Barak. A lui è andata un po' meglio che a Rabin. Persino Arafat si vergogna di non firmarle. E allora che fa? Accetta con riserva, aspettando la fine del mandato di Clinton, così poi tutto va all'aria.

Nel 2008 Ehud Olmert, primo ministro israeliano, questa volta del Likūd, ripropone le offerte del 2000, aggiungendo anche il ritorno in Palestina di un certo numero di rifugiati palestinesi. Ma anche questa volta Abu Mazen non firma.

Dico questo, sia chiaro, non per attribuire colpe a qualcuno, ma per evidenziare, primo, che in questi anni siamo arrivati a tanto così dalle risoluzioni che anche questo ordine del giorno richiede, ma il fatto, l'autentico dramma del conflitto israeliano-palestinese è proprio questo: che proprio, mentre si stavariuscendo ad arrivare, le leadership di entrambi i popoli, per ragioni più o meno nobili e confessabili, sono sempre state sotto il ricatto degli opposti estremismi. La diciamo così.

Occorre affermare con chiarezza che l'occupazione militare israeliana, la colonizzazione dei territori occupati sono solo una faccia del problema, perché tutti noi sappiamo, ma voi non avete il coraggio di dirlo, che, se la soluzione dei due popoli e due Stati non è stata possibile con Arafat, che ha stretto la mano a Rabin, tantomeno sarà possibile con Hamas, che ha l'obiettivo di cancellare lo Stato di Israele. Ed è del tutto ovvio, ma voi dite il contrario, che il riconoscimento dei due Stati, per quanto auspicabile, non significa di per sé stesso una pace duratura. Questa è la seconda volta in cui citate la parola "pace" nel vostro documento. Perché il 90 per cento delle guerre che si combattono, si combattono tra Stati che si riconoscono.

Il testimonial più autorevole di quanto sto dicendo è lei, Vivian Silver, che in circostanze più nobili di questo nostro Consiglio comunale è stata annoverata, all'unanimità, tra i Giusti tra le nazioni.

Leggo. «Vivian Silver, fondatrice del movimento Women Wage Peace, ha dedicato la sua vita al dialogo tra israeliani e palestinesi, all'organizzazione di progetti umanitari a Gaza e all'emancipazione femminile. Il 4 ottobre 2023 partecipa alla grande marcia di Gerusalemme di donne palestinesi e israeliane, unite per chiedere la pace. Pochi giorni dopo viene uccisa nell'attentato di Hamas, al kibbutz di Be'eri - questo lo aggiungo io - con un altro centinaio di persone, uomini, donne e bambine. Il kibbutz di Be'eri, dove viveva».

Io l'ho citata, perché credo che almeno due cose mi uniscono a lei. Il primo è l'aspirazione alla pace tra israeliani e palestinesi; il

secondo, un giudizio politico non certamente lusinghiero sull'operato di Netanyahu. Però questa donna non l'ha uccisa Netanyahu.

La criminalizzazione di Netanyahu, oltre ad essere funzionale a chi vuole attaccare Israele, sempre e comunque, è anche funzionale al disegno di Hamas, che infatti ha attaccato Israele in un periodo in cui il governo israeliano era debolissimo, contestato un giorno sì e l'altro pure da manifestazioni di piazza stracolme. Ma, mentre faccio queste affermazioni, capisco che mi sto allontanando dallo spirito del vostro ordine del giorno e mi sto inoltrando troppo pericolosamente nel campo della politica, che poi porta inevitabilmente a schierarsi, magari con uno Stato democratico, vittima di un attacco terroristico. Oppure ti costringe a rispondere alla domanda: Palestina libera? Certo, ma da chi? E soprattutto come.

Presidente Mancarella

Se può concludere, che abbiamo superato il tempo.

Consigliere Re Dario

Sì, sì. Ma di tutto questo nel vostro ordine del giorno non c'è traccia.

Cari consiglieri, occorre riconoscere che "due popoli, due Stati" oggi è purtroppo un nobilissimo desiderio, ma è poco più che uno slogan; e la pace non si costruisce né coi desideri né con gli slogan, ma - come ci insegna Vivian Silver - con azioni concrete di pace e amicizia tra i popoli. Tra Netanyahu, Vivian Silver e i suoi assassini voi avete deciso di scrivere un documento velleitario, che si potrebbe riassumere in "si potrebbe sperare tutti quanti in un mondo migliore", e ai vostri alleati non è parso di poter dire "vengo anch'io"! Ma è chiaro che così non si va da nessuna parte.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Il consigliere Rioli ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Rioli

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Prendo spunto un po' dal termine che ha usato il consigliere Dario, "pace". Sarà un intervento non molto lungo, un intervento che parlerà un po' di come abbiamo affrontato noi di +Rho questa mozione, questo argomento che ci sta molto a cuore.

Il consigliere, collega Bellofiore ha raccontato fatti e ha motivato lo spirito di questa mozione. Noi ci siamo confrontati al nostro interno, con le forze di maggioranza e con quelle di minoranza su questo argomento che, ripeto, per noi è molto importante. Crediamo che ognuno di noi si debba impegnare in prima persona per il raggiungimento della pace, e mi unisco al termine che ha citato il

consigliere Dario Re, in primis all'interno della nostra comunità rhodense, proponendo informazione e formazione rivolta a tutti i cittadini, dai più piccoli fino a noi amministratori impegnati in politica, ma anche cercando di essere sempre rispettosi dell'altro, sempre pronti all'ascolto, senza mai alzare i toni nelle discussioni, provando a seminare pace.

Al nostro interno abbiamo scelto, anche in questa situazione, di lasciare la totale libertà di espressione e di voto dei nostri consiglieri, che si esprimeranno in quest'aula. Tutti però accomunati dal desiderio di impegnarci e impegnare la nostra Giunta, il nostro assessore alla pace, il nostro Sindaco, a testimoniare e impegnare, come fanno ogni giorno come presidenti del Pic, Coordinamento pace dei Comuni del nostro territorio, rimanendo pronti all'accoglienza di chi ha un bisogno perché proviene da popoli che vivono la guerra e le sue conseguenze.

La Palestina è sempre esistita, anche nella Bibbia. Un popolo che esiste ha diritto di vivere in casa propria. La propria casa è il proprio Stato. Lo rivendica il buonsenso e l'essere persone che si rispettano. Riconoscere l'esistenza di uno Stato è quanto recitano i valori della nostra Costituzione. Per dirla tutta, dopo la Seconda guerra mondiale Israele non esisteva, è grazie ad una risoluzione delle Nazioni Unite che gli ebrei sono sbarcati in questa terra e hanno fondato, combattendo, il loro Stato di Israele. Allora mi domando: perché, visto che lo dice anche l'Onu, ai palestinesi, che erano lì anche prima, cioè non se ne sono mai andati, bisogna negare la nascita del loro Stato? Grazie a tutti.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Rioli. Ha chiesto la parola il consigliere Colombo. Prego, consigliere.

Consigliere Colombo

Brevemente, solo per fatto personale. L'integrazione avuta all'ordine del giorno di fatto arriva da altri gruppi di maggioranza. Noi come consiglieri di minoranza ci siamo posti con favore a queste integrazioni, perché danno un contributo ulteriore. Giusto per precisare questo punto.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Colombo. Il consigliere Conti ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Conti

Grazie. Io dall'interessante intervento del consigliere Re, in cui diceva "Palestina libera da chi?", non ha dato una risposta però. Ha buttato lì la domanda, ma non ha posto una risposta.

Chiede il consigliere Re azioni concrete di pace. Quali azioni concrete ha fatto il governo italiano per portare la pace in quei

territori? Perché si parla tanto di pace, tutti in bocca abbiamo la parola "pace", ma poi a livello di concretezza quali sono le azioni concrete che ha portato avanti il governo? Da parte mia, nessuna.

Poi ogni tanto mi sembra che dagli interventi, anche ci sono stati oggi in aula, non si abbia proprio contezza di cosa succede in quei territori. Io vi inviterei non di andare a Gaza, perché tanto a Gaza neanche le organizzazioni no profit le fanno entrare, non può entrare più nessuno a Gaza, quindi Israele è un Paese democratico, libero, ma non fa entrare nessuno. Non fa uscire nessuno, non fa entrare nessuno.

Ma non parlo di Gaza, parliamo dei territori occupati, perché lei diceva il 7 ottobre del 2023. Prima del 7 ottobre 2023 quei territori erano occupati da anni, rimangono occupati ancora oggi, ma l'attenzione mediatica su quei territori non c'è. E io li racconto, perché ha fatto la lezione il consigliere Re, faccio anch'io la lezione su cosa succede nei territori occupati rispetto a un report di Amnesty che, se non l'ha letto, le consiglio di andare a leggere, in cui è da anni che la gente che vive nei territori occupati viene...

(Intervento fuori microfono del consigliere Re D.)

Presidente Mancarella

Scusate! Adesso sta parlando il consigliere Conti. Se vuole, per fatto personale, può rispondere dopo. Prego, consigliere.

Consigliere Conti

Nei territori occupati i palestinesi non possono costruire le case, devono avere il permesso dallo Stato di Israele per costruire le case. Quindi le case che fanno magari, visto che non gli viene dato il permesso, visto che credo che sia un diritto universale avere un tetto dove vivere, le costruiscono, ma poi vengono demolite, perché, citando alcuni dati, più di 150 mila palestinesi vivono sotto la costante paura di demolizioni, e non sono dati che mi sono inventato; e nel 2020 ogni settimana, 2020, non 2023, 2024 o 2025, 2020, ogni settimana vengono demolite diciotto case. Immaginate se il governo italiano dadomani venga a casa sua e le demolisce la casa. La considera un'azione democratica. Io non la considero molto democratica.

In diciassette anni Israele ha ucciso quasi cinquemila persone fuori dai conflitti armati. Qua parliamo di quello che è avvenuto prima del 7 ottobre, visto che secondo lei è uno spartiacque il 7 ottobre, di cui quasi duemila erano bambini.

Io non voglio entrare in altre discussioni, però mi piacerebbe, anche da parte della minoranza, sentire cosa ha fatto il governo in questi anni, cosa vorrebbe fare il governo per portare un po' di pace, e poi credo che il riconoscimento dello Stato di Palestina sia inevitabile. Evidente. E dai vostri interventi non ho sentito nulla che fosse in contrasto rispetto alla volontà, ma soltanto che non è il tempo opportuno, che si è già provato in passato, si fa la lezione di storia

sugli accordi. Ma la realtà è che questa gente oggi, e da anni, vive in una situazione che non è più accettabile.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Conti. Il consigliere Rizzo ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Rizzo

Grazie, Presidente. Sarò certamente più breve rispetto agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, e inizio con una nota dolente.

Sembra che nel DNA dell'uomo ci sia l'istinto, anzi quasi la necessità di ricorrere alla guerra pensando di risolvere il suo problema, pur sapendo dei disastri che produce una guerra, soprattutto in tempi moderni. Devo dire purtroppo che quest'uomo trascura, dimentica del tutto gli insegnamenti di un uomo vissuto circa duemila anni fa, che parlava di pace, di amore, di fratellanza.

È impressionante però assistere impotenti alle crude scene che le tv e la stampa ci forniscono ogni giorno, che riguardano in particolare la Palestina, martoriata e messa in ginocchio. In effetti, il popolo palestinese sta vivendo un dramma incredibile e ci vorrà molto, molto tempo prima che si rimetta in piedi. Devastazioni ovunque, città rase al suolo, ospedali, scuole, fabbriche e tanti, tanti, tanti morti. Bambini, donne, anziani, eccetera, eccetera, caduti sotto le bombe e sepolti sotto le macerie, e moltissimi dei feriti non riescono neanche a curarsi per mancanza di tutto: di medici, di medicine, di cure, di ospedali.

Questa è la cruda verità, la cruda realtà, ma che, in un modo o nell'altro, deve cambiare, attraverso il buonsenso, attraverso una mediazione, attraverso una soluzione accettabile da ambo le parti, una soluzione che porta la pace. Ed è proprio impressionante ancora di più vedere tanti, ma tanti palestinesi rincorrere i tir che trasportano le derrate alimentari che provengono da tutto il mondo, perché si muore di fame anche, si muore di sete, si muore per le malattie, si muore per tante cose. Una pace però è molto difficile da raggiungere. Troppi steccati, troppo odio, perché dietro c'è una storia antica, difficile da dimenticare.

La mozione presentata dal PD merita rispetto, in quanto alla ricerca di una possibile soluzione che attualmente, a mio parere, risulta impraticabile per ovvi motivi. Il popolo palestinese è vittima sacrificale di chi guida anche la Palestina. La verità è che la guerra la fanno i signori, i potenti, i padroni del vapore, a farne le spese però è il popolo, la gente comune.

Certo una soluzione non la posso trovare io, ma, se ci fosse un presidente della Palestina moderato, forse si riuscirebbe a trovare qualche via possibile per ricompattare.

Ora, noi di Forza Italia abbiamo sempre sostenuto la soluzione dei famosi "due popoli, due Stati" come unica via per la pace in Medio Oriente, perché non è solo Palestina e Israele: ci sono gli

Hezbollah, c'è l'Iran, eccetera, gli Houthi. E lasciamo perdere! Ma il riconoscimento deve avvenire attraverso un processo negoziale tra Israele e la Palestina. Occorre un riconoscimento reciproco prima del riconoscimento dello Stato palestinese. Noi siamo con la Palestina, ma siamo anche con Israele. Ne hanno fatte di tutti i colori. Ma, se vuoi la pace, non puoi pensare di scaricare bombe atomiche, di cancellare dalla carta geografica Israele. Una soluzione è sempre possibile. Niente è impossibile, basta volerlo. Noi siamo piccolini, speriamo che si trovino le condizioni necessarie perché ci sia la pace, che è l'unica cosa importante. Vi ringrazio.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Rizzo. La consigliera Varasi ha chiesto la parola. Prego, consigliera.

Consigliera Varasi

Grazie, Presidente. In relazione alla mozione sulla Palestina, la mia posizione sarà quella di non votare la mozione. Non intendo votare contro, non intendo astenermi, ma intendo non partecipare al voto, e vorrei brevemente spiegare il perché di questa mia posizione.

La Santa Sede sottolinea la necessità che la soluzione del conflitto di cui alla mozione sia raggiunta attraverso il dialogo e la diplomazia con il sostegno della comunità internazionale, e che sia garantito uno status speciale per Gerusalemme affinché possa essere il luogo di incontro e amicizia tra le tre grandi religioni monoteiste. Il Vaticano insiste che il riconoscimento reciproco tra Israele e Palestina debba essere il culmine di un processo negoziale politico, condotto nel rispetto del diritto internazionale umanitario e con la protezione dei civili. La Santa Sede si propone come parte attiva e neutrale nel favorire il dialogo tra le parti, offrendo il proprio contributo umanitario e morale e auspicando che la pace possa essere raggiunta attraverso il riconoscimento dei diritti di entrambi i popoli, che teoricamente è la soluzione che appare più giusta. Anche se io personalmente penso che sia molto, molto difficile, nel momento attuale, parlando geopoliticamente, definire i confini tra i due Stati. Per esempio, il fenomeno dei coloni, che ha prodotto spesso una compenetrazione violenta e non legittima, a macchia di leopardo, ne rende poi di fatto impossibile la fattibilità concreta. Abbiamo potuto vedere anche questo lunedì sera, per esempio, nella bella iniziativa dei ragazzi scout del Rhodense, non so se si dice esattamente così il gruppo, comunque quelli che hanno organizzato il cineforum di lunedì, con il docufilm "No Other Land". Io l'avevo già visto e ci ho tenuto ad andare a rivederlo, perché comunque vedere certe immagini è sempre un rinnovo della coscienza, non è mai una ripetizione.

Vorrei anche ricordare a tutti che lo scorso 21 giugno, quindi qualche giorno fa, Papa Leone ci ha ricordato che la strada che porta alla pace è comunitaria. Il Papa sottolinea come il mondo sia pieno di violenza e sia necessario costruire dal basso esperienze

che educino alla cultura della vita proponendo testimoni di uno stile di vita diverso, nonviolento; che la nonviolenza come metodo e come stile deve contraddistinguere le nostre decisioni, le nostre azioni e le nostre relazioni.

Io sono convinta della gravità della situazione e dell'ingiustizia che ambedue i popoli e le persone che li formano hanno sofferto e soffrono, tuttavia non credo che una mozione, come quella proposta dal PD e dalla lista civica Frazioni, sia un modo efficace per aiutare una risoluzione del conflitto, e ciò per tre ragioni. In questa fase, se il Consiglio comunale si vuole attivare, a mio parere dovrebbe farlo tentando azioni più direttamente volte ad un aiuto concreto, per esempio con un sostegno diretto in termini di risorse all'Unicef, che è l'unica associazione umanitaria, per ora, non ancora accusata da Israele di avere connivenza con Hamas.

In secondo luogo, la mozione impegna in particolare il Sindaco a farsi portavoce di tali istanze e di attivarsi presso altri Sindaci e amministrazioni del Rhodense per concordare un'azione comune di sensibilizzazione presso le rappresentanze politiche parlamentari. Sono esattamente queste iniziative che, a mio parere, sono inadeguate e che temo possano essere strumentalizzate politicamente per costringere ad uno schieramento ideologico che nulla ha a che vedere con il dramma delle persone, dei bambini che stanno morendo in modo atroce, come lo è la morte per fame e per sete. E sono forse azioni che non cercano di delegittimare posizioni di odio, che purtroppo è tanto presente anche a livello del sentire dell'uomo comune. Abbiamo anche assistito a un non felice comportamento di qualcuno del pubblico questa sera.

Terza ragione. La mozione, anche se apre a uno spunto di iniziative culturali, in particolare impegna anche il Presidente del Consiglio comunale a dare la massima diffusione della stessa alla cittadinanza e alle associazioni e a inoltrarlo a tutta una serie di istituzioni e soggetti politici, il Presidente del Parlamento europeo, della Repubblica Italiana, eccetera, eccetera; io francamente non vedo né l'utilità né la fattibilità, di questa azione, oltretutto dopo che negli ultimi mesi si è avuta un'evoluzione terribile e inaspettata. Speriamo che la tregua Iran-Israele regga davvero. Anche se poi il fronte di Gaza rimane comunque aperto. Soltanto oggi ci sono stati più di settanta morti e quattrocento feriti.

La mozione, quindi, è una legittima azione del Partito Democratico e della lista civica Rho e Frazioni, che trascende il livello dell'amministrazione locale. Io sostengo in modo attivo e convinto l'azione del Sindaco, della Giunta, in particolare dell'assessore alla pace, ma sento anche la necessità di chiarire che, quando non mi identifico nell'azione ideale e politica del Partito Democratico, a cui si è aggiunta una lista civica o di qualsiasi altra forza politica - non si è aggiunta, che ha proposto unitamente - in questioni che stanno al di fuori del programma condiviso, posso e debbo restare fedele a ciò che ritengo sia la posizione coerente con ciò che credo sia vero e utile.

Non si creda che io non mi sia mai chiesta che cosa ognuno di noi personalmente possa fare. Credo che l'azione personale di ognuno di noi possa giocarsi a tre livelli: 1. non dimenticare, informarsi e soprattutto farsi colpire, cioè non abituarsi, non girare il canale, tentazione che a volte ho anch'io, e in questo senso anche la mozione di questa sera, di cui stiamo discutendo, sicuramente ha il suo grande valore; 2. cercare di essere portatori e costruttori, ognuno nel proprio piccolo, di luoghi di pace, dove al primo posto ci sia il bisogno dell'altro, dove la vendetta non sia un'opzione contemplata, dove il sacrificio di sé non faccia troppa paura; 3. proporre incontri ed eventi culturali, come è stato per esempio, ripeto, il docufilm che abbiamo visto lunedì, che ci aiutino a capire, a farci conoscere le tante esperienze di pace di fatto, incontri, esperienze tra persone che dovrebbero appartenere a parti diverse e contrapposte, che già esistono. In questo senso, ribadisco l'invito che ho già presentato personalmente a ognuno di voi all'happening che si terrà in piazza venerdì e sabato prossimi. Ci sarà anche un incontro dal titolo "Costruire la pace in Medio Oriente - Storie di vita", dove intervengono Andrea Avveduto, responsabile delle comunicazioni dell'associazione Pro Terra Sancta; Federica Sasso, coordinatrice del progetto "Rossing Center for Education and Dialogue" di Gerusalemme; e Lucia D'Anna, insegnante di violoncello all'istituto di Gerusalemme, scrittrice del libro "Terra non promessa".

Quindi, per queste ragioni, ribadisco il mio diritto a non schierarmi e a non partecipare alla votazione della mozione.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliera Varasi. Il consigliere Forloni ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Forloni

Grazie, Presidente. Io sono stato tirato per i capelli dall'intervento del mio compagno Edoardo Conti, quando ha raccontato del suo vissuto in Israele. A me è capitato di andare più volte in quel Paese lì, che molto spesso viene annoverato come la cultura della civiltà occidentale e probabilmente lo è. Sicuramente sono riusciti ad avere dei risultati straordinari rispetto agli altri Paesi circostanti, a scapito... e capita poi di vedere questi coloni che vanno nei territori occupati dai palestinesi, improvvisamente, senza nessuna motivazione, gli buttano giù la casa, oppure il popolo palestinese, separato dal muro, che è costretto a vivere in condizioni assolutamente indegne, costretti ad andare a lavorare, sottoposti quotidianamente a perquisizioni, alcune volte non giustificate.

Io credo che chiunque di noi avesse vissuto, oramai questi vivono da sessanta, settant'anni in queste condizioni, chiunque di noi, anche la persona più buona al mondo non possa che sviluppare una rabbia, un odio viscerale nei confronti di questi persecutori. Questo

non può giustificare gli attacchi terroristici, ma credo che questa sia la causa dello sviluppo del terrorismo.

Poi, dottor Re, lei prima parlava che eravamo arrivati a un passo dall'accordo ed effettivamente, storicamente è stato così. Ma poi questo accordo non è stato annullato dai palestinesi, è stato violato da questi coloni che sistematicamente hanno determinato la reazione del popolo palestinese. Quindi cerchiamo di sapere bene la storia. Lei sicuramente la sa molto bene, ma cerchiamo di andare avanti.

Per quanto riguarda la mozione, è chiaro che lo scopo di questa mozione non potrà determinare la fine della guerra. Nessuno può pensare questo, però, se noi pensiamo che ancora pochi giorni fa l'Italia ha votato, ancora una volta, contro il riconoscimento della Palestina e contro ad ogni impegno di prendere azioni pratiche per fermare il genocidio di Gaza, è chiaro che a noi non è che rimangono tante altre cose. L'unica cosa che ci rimane è vedere qui nella nostra città, portiamo avanti questa mozione, vediamo di tenere viva l'indignazione che tutti i giorni, quando vediamo questa povera gente che muore di fame... oggi ne sono morti nove ragazzi, nove persone.

Gli ospedali, io non so se vi capita di avere le comunicazioni degli ospedali, praticamente non hanno più neanche il disinfettante, non hanno più le garze. Allora, se una deve partorire, corre il rischio di morire dissanguata perché non hanno neanche i tamponi. Quindi ricordatevi di come stanno tenendo questa povera gente, che è costretta a vivere lì tutti i giorni sotto i droni, che prima o poi diventeranno anche pazzi, perché a sentire tutti i giorni questi rumori uno va fuori di testa, e d'altro canto il governo italiano, con amabili parole, parla di pace.

Il governo ha bocciato l'introduzione di sanzioni ad Israele, nel caso in cui lo Stato ebraico avesse continuato con le proprie azioni militari a Gaza. Nessuno ha detto niente. Nessuna sanzione nei confronti del governo Netanyahu, e continuiamo ad assistere all'annientamento sistematico della popolazione civile. Ditemi voi com'è possibile sostenere una cosa del genere!

Io non è che voglio tediarvi, ma non lo so, a me viene da piangere quando vedo tutta quella gente lì che muore e che non ha nessuna possibilità di fare niente. Non è possibile solo una banale, generica solidarietà. È indispensabile un'azione significativa come l'immediato riconoscimento di quello che rimane dello Stato palestinese, perché oramai dello Stato palestinese, se andate a vedere sulla cartina, non c'è più niente, perché la Striscia di Gaza non esiste più, e l'altra parte della Palestina è occupata da questi coloni che, se vi è capitato di andare a vedere come si comportano con la popolazione, vi rendete conto di perché i palestinesi hanno l'odio nei confronti di costoro.

Io direi, almeno noi portiamo avanti la mozione, ma speriamo che lo Stato italiano cambi il comportamento e almeno si allinei, come altri Paesi europei, a riconoscere una buona volta lo Stato della Palestina

e a condannare quei crimini che sistematicamente vengono commessi, tutti i giorni, nei confronti di quella povera popolazione.

Presidente Mancarella

La consigliera La Palomenta ha chiesto la parola. Prego, consigliera.

Consigliera La Palomenta

Grazie, Presidente. Grazie a tutto il pubblico presente in sala e al pubblico che ci segue da casa. Soprattutto ringrazio tutti per questa opportunità di dibattito, che fa sentire qui stasera le nostre voci su questa tematica così importante, di valenza internazionale, con l'augurio che possa rinnovarsi anche in altre sedi un dialogo più costruttivo, come tra l'altro chiediamo in questa mozione, che vuole il riconoscimento dello Stato di Palestina, e noi di Lista Civica Rho e Frazioni, insieme al PD, lo chiediamo con fermezza.

Vorrei iniziare con una frase detta da Papa Leone XIV al suo insediamento in Vaticano, e più volte ripetuta ai fedeli che arrivano da ogni parte del mondo affinché sia da monito e a insegnamento per tutti quanti noi, soprattutto qui stasera. La rivolgo infatti a questo Consiglio comunale, ai nostri cittadini presenti in sala e a coloro che ci seguono da casa. «Aiutateci anche voi a costruire ponti con i dialoghi e l'incontro per essere un solo popolo, per essere in pace, per essere un popolo di pace».

In questi giorni la tensione internazionale è aumentata e aumenta di ora in ora. Ogni membro della comunità internazionale ha una grossa responsabilità, abbiamo una grossa responsabilità e dobbiamo decidere da che parte stare, e lo dobbiamo decidere al più presto. Purtroppo le ultime notizie, non ultimo l'attacco missilistico Usa da parte di Trump sui siti atomici iraniani del 22 giugno, hanno spostato volutamente l'attenzione internazionale sul conflitto Iran-Israele, confermando, come molti di voi stasera hanno detto, che sono in gioco sempre di più gli interessi di pochi potenti, a discapito di una moltitudine fatta di ultimi, di vittime fragili, di bambini innocenti.

Tutto questo riporta ancora più oggi la nostra attenzione su quanto sta accadendo dal 7 ottobre 2023 nella Striscia di Gaza, che è una conseguenza di tutto quello che abbiamo raccontato stasera, che è avvenuto molto tempo prima. Parliamo, e l'abbiamo detto più volte, di 60 mila e più civili palestinesi uccisi, interi quartieri rasi al suolo, ospedali bombardati, bambini massacrati, la fame e la sete usata come arma.

Quello che sta accadendo, signori, non è autodifesa: è un crimine contro l'umanità! E meno male che sul posto ci sono i volontari di Emergency e di altre agenzie umanitarie, che ci documentano la disumana situazione ogni giorno. Loro, infatti, sono a Gaza dallo scorso agosto e hanno costruito e gestiscono una clinica nell'area di Al-Qarara, dove vengono offerti primo soccorso e assistenza di base per adulti e bambini, attività ambulatoriali, operazioni chirurgiche fatte alla meno peggio, perché purtroppo è difficile raggiungere le

strutture ospedaliere che sono praticamente bloccate. Ad oggi Emergency ha assistito oltre novemila pazienti. Come ha detto all'inizio Roberto Bellofiore, quindi magari ce lo siamo dimenticati, perché era proprio all'inizio, abbiamo questo report aggiornato ad aprile 2025, che da ottobre 2023 più di 60 mila morti, abbiamo più di 115 mila feriti, più di due milioni di sfollati e quasi due milioni di persone che affrontano quotidianamente la fame, la sete e la malattia per mancanza di medicinali. Vivono in condizioni disumane, lo stiamo dicendo più volte, sempre più isolati e disconnessi perché sono stati e continuano a bloccare gli aiuti umanitari.

Sono proprio i volontari i testimoni diretti di questa crisi umanitaria gravissima. Pensate che le materie prime hanno raggiunto prezzi folli. Parliamo di 50 euro al chilo la farina, di 7 euro al chilo lo zucchero, i forni addirittura sono stati chiusi da settimane. I bambini non solo muoiono di fame, non solo muoiono per denutrizione, ma incominciano ad emergere anche problemi di natura psicologica. La situazione è veramente allarmante.

Israele, guidato da un governo sempre più estremista, sta portando avanti un'operazione che il mondo ha il dovere di chiamare col suo nome: genocidio. E chi rimane in silenzio, chi giustifica, chi si volta dall'altra parte purtroppo è parte del problema.

La questione palestinese riguarda tutti noi, perché, se accettiamo che un popolo venga annientato nell'impunità, allora rinunciamo anche alla nostra umanità. Il futuro della Palestina è legato a scelte coraggiose, sì da parte degli Stati membri, ma soprattutto da parte di Israele, a cui va chiesto immediatamente il cessate il fuoco sulla Striscia di Gaza e anche in Cisgiordania. Così come riteniamo giusto, perché non lo dimentichiamo, chiedere che anche gli ostaggi di Hamas debbano tornare in libertà. È giusto che, quando si parla di pace, dobbiamo guardare da tutte le parti.

Con grande dispiacere e dolore constatiamo ogni giorno che i governi occidentali, complici, hanno smesso di difendere i diritti umani, ma noi come maggioranza e come civici, a fianco di tantissimi nostri concittadini, vogliamo far sentire la nostra voce.

Come diceva Gino Strada, la più aberrante in assoluto, diffusa e costante violazione dei diritti umani è la guerra in tutte le sue forme. Cancellando il diritto di vivere, la guerra nega tutti i diritti umani.

L'Italia deve smettere immediatamente di inviare armi e munizioni a Paesi in guerra, nel pieno rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli. E qui ricordo a tutti che, come comune di Rho, abbiamo aderito alla campagna di Emergency "R1pud1a" già nel Consiglio comunale del 26 febbraio, approvandola all'unanimità, un ordine del giorno che impegna il Consiglio comunale a promuovere attività ed eventi di sensibilizzazione sul tema della pace, richiamato anche nella mozione di stasera.

Purtroppo, dopo oltre un anno e mezzo dall'inizio della guerra di Gaza, è evidente che quella della vendetta del 7 ottobre era solo una scusa molto ambita e che il vero scoop fin dall'inizio era la

strage di tutti i palestinesi, iniziato purtroppo ancor prima del 7 ottobre 2023.

Non posso non ricordare in questa sede che il 18 giugno 2025, al Parlamento europeo è stato approvato il rapporto Muresan-Negrescu, che dirotta i soldi stanziati nel piano varato dopo il Covid, Next Generation EU, verso il riarmo, denaro che in teoria doveva servire per le infrastrutture, per migliorare i servizi. Sono finiti invece a finanziare un riarmo per noi vergognoso, e la militarizzazione dei Paesi dell'Unione europea. E non voglio parlare delle ultime notizie di stasera, quelle le lascio magari al Sindaco.

È ora che l'Italia scelga da che parte stare. La situazione internazionale non aiuta, ma non possiamo boccheggiare per cercare di stare a galla.

Venerdì sera, insieme a tanti cittadini, che sono presenti anche in sala, ho partecipato a una serata sulla questione palestinese organizzata in Arci Adua, dal gruppo Arci Che Donne, sono intervenuti diversi volontari di Emergency e il presidente della comunità palestinese della Lombardia, Khader Tamimi, presente anche lunedì sera al cineforum, e con le loro preziose testimonianze, di cui vi ho riportato stasera qualche informazione, ci hanno dato ancora più forza per essere qui stasera, in questo Consiglio comunale a far sentire la nostra voce.

Vorrei chiudere, perché penso che sia meritevole, con questa poesia tratta dal libro "Il loro grido è la mia voce".

«Oggi i giovani liberi si sollevano nelle università e lanciano la loro voce nel vento. Oggi vediamo cuori sgozzati come i nostri, e piangono per le madri che non hanno trovato tempo per piangere. Oggi i giovani liberi si sollevano nelle università, e non verrà promosso chi non supererà l'esame di umanità. Oggi il mondo mostra una certa giustizia, una certa umanità. Il loro grido è la mia voce e il loro sangue è il mio. Bolle come la mano di una bambina amputata sulla terra. Siamo un buon mondo governato da demoni bianchi. Perché non diventiamo un solo mondo? Perché non cresciamo insieme? La mia voce, la vostra voce e il mio sangue, si accresce la vostra rabbia, ora è vostro. Insegnate ai vostri figli che il corpo della terra è uno, che i confini della terra sono un'invenzione, e chi non rifiuta di uccidere sarà ucciso facilmente. Fermate il fuoco sui nostri petti. Fermate il fuoco, perché possiamo seminare la nostra terra e nutrirvi».

Presidente Mancarella

Grazie, consigliera La Palomenta. Il consigliere Tranchina ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Tranchina

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti i presenti. Non voglio fare né il saggio di storia né imbartermi in qualsivoglia pensiero legato ad un partito politico o ad un ragionamento fossilizzato a convenienze di nessun tipo, in base a quello che per questa sera mi sembra più

corretto dire, perché c'è il pubblico, perché fa caldo, perché... eccetera, eccetera, eccetera.

Ho sentito consiglieri soffermarsi su cose che non ripeto e non cito, perché tanto abbiamo sentito tutti, a mio avviso poco utili. Proviamo invece a pensare che c'è solo bisogno di pace, non di proclami di riarmo; di fratellanza, non di ricordi di ciò che in passato è stato fatto, che sia di destra o di sinistra. Qui ci sono in gioco vite umane. Tante vite umane. Anziani indifesi, famiglie, giovani senza futuro, bambini. Su questo dobbiamo riflettere, non su altro.

C'è chi ha detto, e ne condivido pienamente il pensiero, che per fare la pace ci vuole coraggio, molto più che per fare la guerra. Coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro, sì al dialogo e no alla violenza, sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni. Quindi, ripeto, sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni.

C'è bisogno di una pace disarmata, come ha detto qualcuno, e disarmante. Costruire ponti, ma attraverso l'incontro, attraverso un dialogo fondato su parole come nonviolenza, pace duratura.

Quindi, per tutte queste ragioni, questa sera mi sento di votare favorevolmente a questa mozione e di continuare a stare dalla parte di coloro i quali definisco volutamente i "dannati della Terra", dunque dalla parte giusta della storia.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Tranchina. Il consigliere Bindi ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Bindi

Grazie. Mi gioco questi minuti un po' di sponda. Non ho preparato un intervento, volevo prima ascoltare gli altri ed eventualmente rilanciare.

Faccio una premessa così, sul percorso di questa mozione. Io non sono stato tra quelli che l'hanno entusiasticamente proposta. L'ho trovata inizialmente fredda e anche un pochino fuori obiettivo. Quindi ragionando, discutendo con gli altri amici, prima del partito, poi della maggioranza, ho proposto due cose. Uno, una modifica che, come si ricordava prima, è stata inserita, ci sono due paragrafi in questa mozione che restituiscono quella che secondo me è la cosa più importante, che tanti interventi prima di me hanno così efficacemente trasmesso, cioè la tragicità dell'umano, la tragicità di quello che questi dannati mesi, questi dannati anni ci trasmettono e ci tocca vivere. Qui non c'era nella versione iniziale. Ringrazio per questo percorso.

La seconda richiesta era che si arrivasse a un testo condiviso, perché dispiace che di fronte a questa situazione non si riesca a trovare una unità di sentimenti vorrei dire, prima ancora che di azioni. Non ce l'abbiamo fatta, pazienza. Proveremo con l'impegno. Proveremo con l'impegno, che abbiamo voluto inserire anche questo in aggiunta. Non è solo l'impegno così, formale che, come si diceva prima, lascia un po' il tempo che prova, però almeno facciamolo,

quello di richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina. L'impegno principale è, per il Presidente, per i capigruppo e per tutti noi, quello di promuovere una o più iniziative che permettano di ragionare, discutere, confrontarci, arrabbiarci, se serve, ma trovare poi ancora un sentimento e poi un'azione comune come città, perché trovo anche difficile gestire queste mozioni in questo contesto.

Noi, come Consiglio comunale, piaccia o non piaccia, abbiamo però un mandato più umile e più modesto, che è di tipo amministrativo prima che politico, e il format Consiglio comunale non consente di intervenire liberamente. Prima, al di là dell'intemperanza, al di là di qualche momento acceso, però non si coglie il confronto con il pubblico. Questo è un limite del Consiglio comunale, ed è per questo che questi argomenti qui faticano un po' a starci.

Quindi bene per le premesse, per le premesse aggiunte, bene per l'impegno che mi auguro poi il Presidente, i capigruppo e tutti noi troveremo il modo di sostanziare coinvolgendo tutte le realtà associative della città, dando a tutti i cittadini la possibilità di tenere viva l'indignazione, come si diceva, ma anche di tradurla in una azione civile e politica.

Un'osservazione sul tema specifico: riconoscimento dello Stato di Palestina come preludio quasi automatico a "due popoli, due Stati". È una formula, è uno slogan, regge perché ci aiuta a sentirci solidali in qualche modo con il popolo palestinese, però non ha più una chiara e forte e immediata prospettiva storica. È inutile nascondercelo. Che Stato sarà mai Gaza, quando la guerra finirà? Ci vorranno decenni per ricostruirlo. Che Stato mai può essere la Cisgiordania con gli inserimenti dei coloni?

Qui bisogna ricorrere ad altre categorie, che non sono strettamente quelle politiche, amministrative. Sono le categorie dell'umano, la tragicità dell'umano, ma nell'umano continuiamo ad avere fiducia e speranza. La fiducia e la speranza che arrivino i leader del quotidiano, qualcuno li richiamava, ma che arrivino anche i leader dello straordinario: quelli che sappiano, da una realtà così difficile, trovare le soluzioni per andare avanti. Gli stessi leader della ANP lasciano intravedere una soluzione in cui ci vorranno anni, ci vorranno decenni, ci possa essere una convivenza pacifica tra israeliani e palestinesi. Non dimentichiamo che ci sono i coloni nel territorio palestinese, ma non dimentichiamo che ci sono anche 800 mila palestinesi, cittadini israeliani, ancorché con diritti magari limitati. Quindi questo sogno, questa speranza penso dobbiamo tenerla accesa.

Chiudo con un ricordo. Si parlava del '67, il '67 è il mio anno di nascita, sono passate ormai tre generazioni, la nostra generazione da giovane ha vissuto un'altra tragedia, quella della guerra nei Balcani, non inferiore a questa per tanti aspetti, ma laddove però l'intervento della comunità internazionale organizzata, l'Onu e la Nato, non che se ne debba andare orgogliosi, per carità, però per molto meno Belgrado è stata messa a ferro e fuoco. Quindi non se ne deve andare orgogliosi, ma un intervento della comunità

internazionale qui può essere quanto mai auspicabile, per arrivare a una soluzione magari - e chiudo - che possa ricordare in qualche modo la Bosnia di oggi. La Bosnia della nostra giovinezza, trent'anni si ricorderanno tra pochi giorni dalla tragedia inimmaginabile di Srebrenica. Si è andati avanti. La Bosnia oggi è una federazione di Stati né su base etnica né su base religiosa, dove però la convivenza si crea e si costruisce. Auguriamoci che ci possa essere anche una speranza di questo tipo per palestinesi e israeliani.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Bindi. La consigliera Bale ha chiesto la parola. Prego, consigliera.

Consigliera Bale

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Io volevo intervenire e ho ascoltato davvero con piacere questo, che credo sia stato un dibattito davvero di valore e ci restituisce, secondo me, anche un po' il senso di parlare di questi temi a livello di Consiglio comunale. Davvero tutti interventi, ciascuno ovviamente con le sue sottolineature, che hanno dipinto un quadro complessivo che ci sottolinea in assoluto modo l'urgenza di agire, di fare qualcosa.

In realtà, mi accodo pienamente agli interventi che hanno fatto i miei colleghi che mi hanno preceduto, ma volevo dare due cifre, nel senso che spesso sappiamo benissimo che i numeri sono freddi, ma in realtà poi danno la dimensione di quello di cui stiamo parlando, e sono veramente due le cifre che mi sento di dare stasera. Sapete che mi interessa, mi piace seguire sempre le tematiche relative ai diritti delle donne, e in questo caso il numero che volevo sottolineare, che volevo portare stasera è che dagli ultimi dati disponibili sono oltre 28 mila le donne, le ragazze che sono state uccise a Gaza dall'inizio del conflitto dell'ottobre 2023. Questo secondo le ultime analisi di UN Women. Si tratta in media di una donna o una ragazza uccisa ogni ora nei bombardamenti condotti dalle forze israeliane, e tra le vittime migliaia erano madri. Lasciano da soli bambini, famiglie e comunità devastate. In totale stiamo parlando di 50 mila bambini che sono morti, che sono stati uccisi o feriti dall'ottobre del 2023.

Nel febbraio 2025 la rivista scientifica The Lancet ha riportato che il numero di morti a Gaza è probabilmente stato sottostimato del 41 per cento. Quindi probabilmente parliamo di cifre che sono anche il doppio rispetto a quelle che ho citato, che comunque tutti noi stasera abbiamo in qualche modo ricordato. I dati includono sia i decessi direttamente registrati sia quelli definiti "eccedenti", ossia vittime non documentate a causa del collasso delle strutture sanitarie e dei sistemi di rilevazione.

Questi numeri ci evidenziano la tragicità della vicenda a cui stiamo assistendo, e secondo me ci restituiscono ancora una volta l'importanza di parlare di questi temi anche a livello comunale e di seminare un po' questo dibattito e questo tema nelle coscienze di

tutti, e credo che questo sia pienamente parte del nostro ruolo di consiglieri comunali.

Ci tenevo a dire che personalmente mi trovo pienamente d'accordo con questa mozione, sia quindi col riconoscimento dello Stato di Palestina, questo anche prima del 7 ottobre, quindi degli accadimenti del 7 ottobre, ma ad oggi mi sento ancora più tranquilla e più convinta nel sostenere questa mozione e questo riconoscimento. Ma ci tengo a sottolineare che secondo me stasera il voto di questa mozione non deve essere legato soltanto al riconoscimento dello Stato di Palestina, per quanto fondamentale, importante, imprescindibile, ma il voto di questa sera può avere un valore umanitario e quindi anche per questo mi sento di votare favorevolmente a questa mozione, quindi per due motivi insieme.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliera Bale. Il consigliere Bellofiore ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Bellofiore

Grazie, Presidente. Credo, abbiamo esaurito un po' alcuni argomenti. Io volevo chiudere il giro degli interventi del gruppo consiliare del Partito Democratico, credo siano stati interventi che rispecchino appieno tutte le posizioni, le diverse anche anime che tengono insieme il nostro gruppo e che lo arricchiscono anche come gruppo politico.

La mozione era una mozione volutamente, tra virgolette, neutra, nel senso che voleva richiamare alcune risoluzioni, il quadro giuridico all'interno del quale costruire un po' il dibattito consiliare, lasciando poi all'aula, a ciascun gruppo politico integrare il contenuto, il perimetro politico che potesse giustificare una determinata votazione.

Abbiamo in questo percorso comunque riprotocollato il testo integrato, così come presentato dal consigliere Bindi prima, che ringrazio, che è stato un percorso in parte anche condiviso.

Qualcuno prima citava o, comunque, è emerso un po' il tema della utilità o inutilità pratica di questa mozione in questo Consiglio comunale, e chiudo facendo solo questo ragionamento. Pensate se in tutti gli ottomila circa Comuni italiani ci fosse una discussione o si possa tenere una discussione di questo livello, di questo spessore, di questa anche durata, come abbiamo fatto noi questa sera. Credo che sarebbe un messaggio veramente concreto, veramente forte che, come italiani, come consiglieri comunali, come cittadini, riusciremmo a trasmettere alla nostra nazione, al nostro governo.

Io sono soddisfatto e penso che questa sera noi, come Consiglio comunale, abbiamo fatto la nostra parte.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Bellofiore. Il consigliere Paggiaro ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Paggiaro

Grazie, Presidente. Scusate se sono un po' emozionato, ma non era previsto un mio intervento.

Ho ascoltato tutti. Come essere contrari a una mozione che possa riconoscere a un popolo un luogo. Io ho l'età del dattero, come si dice, dopo i quarant'anni si fanno i frutti e scusatemi se non vi guardo, ma chiedo che il buonsenso guidi la mia lingua in quest'aula, al di là della balaustra, se le conto sul palmo della mano, a parte la vecchiaia che può aver modificato i tratti, forse conto sul palmo delle dita di una mano, amici con i quali a 17 anni, 18 anni sfilavamo per le strade al grido di Al-Fatah, al grido della Palestina libera, rischiando molte volte anche la vita di fronte a delle situazioni delicate. Poi la storia matura le persone.

Io sono un moderato e quindi, di conseguenza, noi non possiamo ergerci a conoscitori di quelle che sono le leve che stanno dietro ai conflitti. E io penso che oggi battersi per la parola "pace" non deve essere soltanto per la Striscia di Gaza o piuttosto l'Iran, ma ci sono conflitti in tutto il mondo basati proprio sullo sterminio etnico di famiglie, parlo della Thailandia, parlo dell'Africa, dove queste cose noi personalmente non ci interessiamo.

È evidente che la violenza che abbiamo visto è enorme. I ragazzi uccisi israeliani è stata un'azione terroristica. Forse pilotata? Non lo so. Le torri gemelle sono state abbattute. Pilotate? Non lo so. Come facciamo noi, in questo Consiglio comunale, pretendere di avere ragione o contezza di quelle che sono le leve che in qualche modo governano e ci inducono a dei comportamenti che poi non sono neanche quelli che noi vogliamo? È evidente che un messaggio di pace da questo Consiglio deve venire fuori.

Io ricordo che all'inizio del conflitto russo-ucraino, con l'invasione della Russia, del popolo, proposi una tenda della pace dove continuare a confrontarci, quello che oggi noi diciamo che la Giunta e l'amministrazione debba fare per continuare ad alimentare un dibattito e cercare di capire. Io ricordo che fu bocciata. Ci sofferisi, perché forse oggi quella tenda avremmo dovuto chiedere anche un permesso a costruire, visti gli eventi. E io ci credo ancora.

Mi rivolgo a tre medici che sono qui di fronte a me. È vero quello che dicono sulle situazioni drammatiche, però vorrei ricordare che personalmente ho partecipato, con la Croce Rossa, mettendo a disposizione gli aeroplani della mia compagnia, a fare dei ponti per portare i soldati durante il conflitto del Kosovo, durante la guerra all'interno della Libia, e Dio solo sa, e forse loro sanno, quanto puzza il sangue marcio dei feriti, in un ambiente angusto di circa due metri e mezzo per un metro e ottanta. No, un po' di più, scusate. Io questa puzza di sangue ce l'ho nelle narici, quindi non ho bisogno che nessuno mi dica di guardare le immagini della

guerra, perché solo chi l'ha vissuta da vicino, quindi un plauso ad Amnesty International, a Medici senza frontiere, a tutte quelle organizzazioni che rischiano la vita, alla Croce Rossa internazionale, quindi la guerra, per parlare di guerra bisogna in qualche modo averla sfiorata, e in questa stanza oggi ci sono dei giovani che prendono appunti, ma giovani che probabilmente leggono la storia, ma non l'hanno vissuta.

Io mi sento stasera debole e vi chiedo scusa, ma, se non partecipo al voto, non è per codardia o perché non ho le idee chiare: è perché io voglio urlare la mia massima e profonda insofferenza a tutto, a tutta questa sensazione che noi sembriamo di dire le nostre idee come se fossimo parte di bande di tifoseria. Non è così, purtroppo. Il governo fa quello che deve fare. Il governo, spero e ci credo, che farà quello che è possibile.

Si può migliorare qualcosa? Sì, sicuramente, però noi dobbiamo essere consapevoli che purtroppo, anche se noi urliamo al mondo pace, è difficile. Quindi io vi chiedo la cortesia di scusarmi se non voterò, ma per me è grande il dolore.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Paggiaro. Il consigliere Recalcati ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Recalcati

Grazie, Presidente. Questa mozione ci ha posto di fronte a una tragedia del mondo, del nostro mondo, il mondo del Mediterraneo, che chiama noi, soprattutto noi italiani ed europei del Sud, ad essere i mediatori e i costruttori di una visione di lungo periodo, una visione che renda protagonisti i popoli del Mediterraneo e non le potenze esterne, vengano esse da Oltreoceano o dall'Oriente.

L'Italia deve assolutamente ricostruirsi, come sta finalmente facendo in questi anni, un ruolo di guida tra le nazioni del Mediterraneo, un ruolo che tenga conto delle culture, delle identità, degli interessi comuni e della stabilità. Non credo quindi sia nell'interesse di una potenza mediterranea, che ha il dovere politico e morale di superare l'era del ritorno delle divisioni culturali e dei fanatismi religiosi, e che ambisca a qualcosa di più potente - permettetemi - di un pacifismo arcobaleno, di patteggiare per l'uno o per l'altro attore coinvolto, bensì costruire una progettualità in tutta l'area e un futuro che tenga conto del periodo storico in cui ci troviamo oggi, lontano ormai dall'era della decolonizzazione, ma che ancora continua a subirne le conseguenze.

Tra l'altro, se vogliamo parlare del riconoscimento della Palestina, non credo sia imputabile al governo che è attualmente in carica un riconoscimento, dato che in oltre settant'anni di storia della Repubblica italiana questo riconoscimento non è mai avvenuto. Quindi parliamo di cose serie, da questo punto di vista.

Non so se questa sia stata, e qui mi riallaccio ad alcuni interventi già fatti anche prima, la sede migliore per affrontare questo tema,

tra i tempi ristretti degli interventi, il rischio molto elevato di politicizzazione e l'efficacia stessa che può avere questo atto. Per certi versi, penso che non lo sia stato affatto, soprattutto quando un Consiglio come questo ha un sacco di temi di politica cittadina e locale da dover affrontare, come in questo periodo sta vivendo la nostra città.

Non avendo quindi il tempo per argomentare la complessità storica della vicenda in oggetto, voglio lanciare qualche domanda a cui cercherò di rispondere. Che cos'è la Palestina oggi, secondo voi? Quali possono essere i giusti confini di un ipotetico Stato di Palestina? Quale dignità potrebbe avere uno Stato costretto a dipendere in tutto, se anche fosse riconosciuto, a livello di rifornimenti alimentari, di rifornimenti per energia, di rifornimenti per l'acqua e di qualunque altro tipo di rifornimenti, costretto a dipendere da quello che negli ultimi ottant'anni è stato lo storico e acerrimo nemico? Quale anima politica, infine, potrebbe governare questo Stato?

La Palestina oggi è un territorio diviso, che da dati storici alla mano esiste soltanto per concessione degli israeliani. Questa cosa perché dopo numerosi conflitti degli scorsi decenni avevano portato a una piena occupazione di tutti i territori arabi. Un territorio diviso, anzi frantumato, sia geograficamente che politicamente, tra la Striscia di Gaza e i nuclei, i pochi nuclei in Cisgiordania che sono rimasti indipendenti. Un'entità che è politicamente separata, da una parte da Hamas e dall'altra parte dall'Autorità nazionale palestinese. O anche qui in questo caso sempre da quello che ne rimane. Il problema del riconoscimento include in sé la grandissima difficoltà di stabilire i confini fra i due Stati. Se anche l'intera Cisgiordania venisse abbandonata dai coloni, non ci sarà mai più un perfetto ritorno ai confini precedenti al 1967. Se anche la Striscia di Gaza venisse ricostruita e la struttura militare sotterranea di Hamas smantellata completamente, rimarrebbe soltanto un'entità territoriale isolata lunga 40 chilometri e larga 7, dove facilmente riprenderebbe sicuramente piede un'altra organizzazione terroristica. Israele controllerà sempre i cieli dei territori palestinesi. Israele controllerà sempre anche i pochi chilometri di acque territoriali antistanti le coste di Gaza. Del resto, è accaduto il contrario soltanto quando la Giordania e l'Egitto hanno preso possesso dei territori di Cisgiordania e della Striscia di Gaza, a seguito della prima guerra arabo-israeliana.

Israele, infine, non rinuncerà mai più alla città di Gerusalemme, qualsiasi sia la risoluzione che tenterà di dichiararla capitale condivisa. La città di Gerusalemme è il centro storico e nevralgico del popolo ebraico. Qualsiasi altra città non avrà mai l'importanza e il valore, sia politico che religioso, che Gerusalemme ha per gli ebrei. Anche lo stesso inno nazionale di Israele, HaTikvah (la speranza), nomina la città di Gerusalemme, a ribadire la centralità e l'importanza, quando dice "non è ancora finita la nostra speranza, una speranza lunga duemila anni di essere un popolo libero nella nostra terra, la terra di Sion e di Gerusalemme". Insieme a questo,

quindi insieme all'inno di Israele, soltanto il nostro inno, Fratelli d'Italia, è l'unico inno nazionale che crea un legame tra la terra e la capitale.

La città di Gerusalemme è la città santa anche per i musulmani e per noi cristiani, ma entrambe queste religioni si sono costruite e create altre città sante. Gli ebrei no. Hanno atteso duemila anni per tornare a Gerusalemme. Come dice anche un canto ebraico, gli ebrei sono un popolo che non teme il tempo. Il popolo eterno, dice questo canto, non ha paura di un cammino lungo. E forse a noi oggi, ossessionati da una società non certo di stampo mediterraneo, dove i valori principali sono ormai il profitto e il consumo, una società in cui siamo incapaci di attendere anche solo pochi mesi qualsiasi nuova uscita commerciale, cercare di capire i tempi e la pazienza di popoli come gli ebrei o gli arabi che sono disposti ad avere per ottenere quello in cui credono, può sembrare davvero difficile.

Ci sono punti come questi appena citati, su cui chi vuole costruire un reale percorso di convivenza, pace e soprattutto stabilità non possono non essere presi in considerazione. Le relazioni internazionali si costruiscono con la realtà e si fondano su fatti concreti, sul pragmatismo. I rapporti attuali di forza sono imprescindibili e non possono non tenere conto della forza politica, organizzativa e militare di Israele.

La causa palestinese, che io interpreto come sentimentale e patriottica, come espresso nei versi del poeta Ibrahim Tuqan in un canto, "Mawtinī" ("La patria mia"), ha assoluto bisogno di disintossicarsi dai gravi mali che la rendono prigioniera e indigeribile a buona parte del mondo. Uno è sicuramente il fanatismo islamico, che ha eliminato fisicamente milioni di cristiani nel Medio Oriente, le vere vittime silenziose di questi decenni, che ormai formano quasi un secolo, mi viene da dire, prendendo il potere tramite associazioni criminali come Hamas, contando sull'appoggio di regimi teocratici e liberticidi, come quello che ancora per poco, mi auguro, durerà in Persia, arrivando ad azioni indefinibili, degne di un tempo precedente, le stesse barbarie che sono citate anche in alcuni libri della Bibbia, come le barbarie che sono state viste il 7 ottobre 2023.

Ricordiamo purtroppo anche le folle festanti a Gaza dopo quel giorno, in cui i ventri venivano squarciati, le ragazze venivano violentate e i bambini venivano arsi vivi. Le stesse immagini gioiose che in passato hanno accompagnato attentati in altre zone del Medio Oriente alle forze di pace americane, europee e anche italiane.

Il mondo arabo, palestinese, purtroppo, si è associato al mondo religioso islamico, costringendo molte minoranze, come quella cristiana, a chiedere protezione ai laici israeliani.

La stessa bandiera palestinese, oltre al rosso del sangue versato nella lotta per la causa, riporta il verde, il bianco e il nero, simbolo dei tre califfati musulmani più importanti della storia, quello Fatimide, quello Abasside e quello Omaiade.

Nonostante i grandi problemi e le divisioni interne alla società ebraica, Israele oggi è uno Stato laico e democratico, che riesce a contenere gli estremismi più vomitevoli, nonostante tutte - continuo a ribadire - le difficoltà e ad impostare una propria politica. La Palestina è invece un territorio ancora instabile...

Presidente Mancarella

Consigliere, se può andare a concludere.

Consigliere Recalcati

Vado in conclusione, Presidente, certo. Sì, sì. Mi scusi che non vedo il tempo da qua.

La Palestina è invece un territorio instabile, dove purtroppo ancora il fanatismo e la legge islamica continuano a regnare.

Il secondo problema di cui dovrebbe liberarsi la causa palestinese, qui vado molto veloce, sono tutte queste manifestazioni violente e incitanti le minacce e l'odio. Certe dichiarazioni come "la Palestina libera dal fiume al mare" non si possono sentire, perché vanno prima di tutto a stesso danno della causa palestinese.

Libera da Hamas, libera da organizzazioni che infondono odio verso ebrei e cristiani, libera da grottesche manifestazioni aperte a delinquenti di ogni tipo, la Palestina potrebbe prendere forma, ma personalmente ci tengo anche, per quello che può valere dal seggio di questo Consiglio comunale, a sfatare il facile mito dei due popoli e due Stati, come un traguardo che sia la panacea di tutti i mali.

Nell'incontro che abbiamo fatto fuori da quest'aula si è respirata molta collaborazione per certi versi e anch'io sono convinto che l'unica soluzione, adesso vado in conclusione, non possa essere quella di due Stati, ma che sia un cammino di convivenza all'interno di uno stesso Stato, quell'esempio che prima, e faccio i complimenti al consigliere Bindi per il coraggio anche di aver proposto una...

Presidente Mancarella

Stiamo arrivando a cinque minuti. Abbiamo anche altre cose da portare avanti.

Consigliere Recalcati

Purtroppo un argomento come questo ha bisogno di un'altra sede che non sia il Consiglio comunale, torno a ribadirlo. Quindi concludo questo intervento, perché non ho più tempo e mi dispiace anche doverlo finire così. Questi temi vanno affrontati in altre sedi.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Il signor Sindaco ha chiesto la parola. Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Credo che ormai ci avviamo verso la fine della discussione, ma volevo intervenire anch'io sul tema.

Una discussione sicuramente interessante, che fa emergere anche le diversità di vedute che ci sono attorno a questo tema. Un tema che sicuramente non parte il 7 ottobre 2023, ma parte ormai decenni di anni fa, almeno all'inizio del Novecento, se guardiamo l'ultima striscia, le ultime vicende storiche, e la mozione pone un chiaro tema, che è il riconoscimento della Palestina come Stato, sia a livello territoriale con i suoi confini che anche come soggetto legittimato all'interno dell'Assemblea dell'Onu a poter dire la propria, a poter essere messo al pari di tutti gli altri Stati. E all'interno dell'Assemblea dell'Onu non ci sono, bisogna avere una serie ovviamente di caratteristiche, ma ci sono anche Stati che vivono in regimi dove la democrazia è bassissima, dove davvero la parte autoritaria la fa da padrone.

Ci tenevo, innanzitutto, a fare una precisazione, perché sembra che l'Italia abbia, da alcuni interventi che ho sentito da parte dell'opposizione, sempre avuto queste posizioni. Io vi ricordo solo una delle ultime votazioni sulla Palestina nella storia più recente, che è il 29 novembre 2012, quando l'allora governo Monti votò a favore del riconoscimento dello Stato di Palestina dentro all'Assemblea dell'Onu andando a fissare i confini, quelli del 1967 che oggi sono stati richiamati. Oggi la posizione dell'Italia però non è questa. Il 10 aprile 2024, a fronte di fatto della stessa votazione, l'Italia si astiene, mentre Paesi più coraggiosi, Paesi europei, come la Francia e la Spagna - li cito - votano a favore, insieme complessivamente a 143 Paesi. Il tema avviene subito dopo, perché il riconoscimento ha efficacia se nel Consiglio di sicurezza si hanno nove voti a favore e nessun veto posto. Il 18 aprile, otto giorni dopo, la decisione va in Consiglio di sicurezza dell'Onu, non riceve nove, ma riceve dodici voti a favore, due astensioni, che sono la Gran Bretagna e la Svizzera, e il veto però posto dagli Stati Uniti, che blocca quel riconoscimento, che è il presupposto fondamentale per far sì che due Stati vengano riconosciuti e quindi due Stati possano intraprendere un percorso di pace. Altrimenti, per com'è l'ordine delle istituzioni internazionali a oggi, sebbene indebolito, non a caso, ma indebolito volutamente da alcuni Stati, un qualsiasi processo di pace non è di fatto possibile, perché ci sarà sempre uno Stato riconosciuto dall'Onu, cioè riconosciuto dal mondo, e uno Stato che non è riconosciuto dal mondo. Quindi questo è un presupposto, è una di quelle cose che viene ancora prima del dover parlare di pace.

Su questo la debolezza delle organizzazioni internazionali, ahimè, si fa sentire. Viviamo in un ordine mondiale che di fatto è stato rinforzato, stabilito nella sua grande maggioranza ottant'anni fa, a seguito del secondo conflitto mondiale, che ha prodotto ottant'anni di pace nella nostra parte del mondo, ma in tantissime altre parti del mondo non ha prodotto ottant'anni di pace. Oggi i conflitti nel mondo sono cinquantasei o cinquantasette, non c'è una vera, ahimè,

mappatura precisa; significa, se noi facciamo solo per due, ma in realtà dovremmo moltiplicarlo altro che per due, che ci sono almeno 112 o 114 Stati in guerra su meno di duecento complessivi, quelli riconosciuti dall'Onu, adesso vado a memoria, sono centottanta, un numero di questo tipo; significa che il mondo è in guerra e io credo che le discussioni come quella di questa sera abbiano a che fare con la nostra città. Queste sono discussioni che non è che non hanno a che fare con la nostra città, perché fino a prova contraria facciamo parte anche noi di questo mondo, e la nostra città, la nostra istituzione comunale secondo me deve dire la sua, deve esprimersi, deve dibattere, deve confrontarsi su questo.

Sulla debolezza delle organizzazioni internazionali stanno giocando in tanti, perché quando aumentano i vertici bilaterali, quando aumentano cose che non passano da quelle istituzioni, andiamo a delegittimare coloro che invece sono riusciti, almeno in una parte del mondo, a condurre dei processi ragionevoli di pace. Questo non avviene a sproposito. Questo non avviene perché ci si dimentica di alcuni passaggi o non si conoscono alcune cose. Questo avviene con una chiara e precisa strategia, che mi sembra evidente.

Ritorno sul riconoscimento del territorio della Palestina, il suo territorio. Se noi guardiamo le fasi storiche dal '67 a oggi, di come si sono man mano ristrette tutte le parti di territorio palestinese, vediamo che è un continuo, un pezzettino dietro l'altro. E anche nel film documentario "No Other Land", che abbiamo visto questo lunedì sera, che ha vinto il premio Oscar, vediamo come questo avviene, buttando giù una casa alla volta dei palestinesi, una alla volta, perché nello stesso film-documentario si vede che, quando viene distrutto un villaggio, fa troppo rumore, danno fastidio le riprese delle ruspe che buttano giù le case arrivando all'improvviso a casa di persone, che sono palestinesi, ma sono innanzitutto delle persone, che devono portar fuori le pochissime cose che hanno, perché sono pochissime cose che hanno, da quelle quattro mura che stanno a malapena in piedi, ma che offrono loro un riparo e un luogo chiamato casa, per poter salvare almeno il contenuto di queste.

Questo è un processo che non è iniziato il 7 ottobre 2023, è iniziato ed è in corso da decenni. Si è però inasprito, perché Israele non è Netanyahu, ci tengo anche a sottolineare questo. Israele è un Paese composto da più persone e che Netanyahu, però, ha portato a una deriva in cui oggi comanda, governa Israele, la coalizione più a destra della storia di Israele, e Netanyahu, nel corso degli ultimi dieci anni, ci ha regalato alcune chicche che lo identificano, perché Netanyahu nel lontano 2015 arrivò addirittura a dichiarare che Hitler non voleva sterminare gli ebrei. Lui dichiarò questo. Nel 2018 fa approvare al parlamento una legge, cosiddetta legge fondamentale, che porta Israele ad avvicinarsi a uno Stato autocratico e illiberale, diminuendo di fatto la democrazia in quel Paese. E le sue reazioni del 2023, se le andate a guardare con l'occhio delle vicende interne di Israele, sono perché lui è in forte difficoltà. Due crisi di governo nel giro di ventiquattro mesi, nel 2020 e 2022, una grande rivolta

della popolazione all'inizio del 2023 e lui, per tirarsi fuori dalla secca, parte con tutto quello che abbiamo visto.

Mi è dispiaciuta solo una cosa della discussione di questa sera, e poi vado a fare una conclusione. Che l'opposizione, a fronte del no a questa mozione, non abbia proposto un'altra mozione, perché io credo che qui non ci sia solo da dire no a questa mozione, perché bisogna proporre eventualmente un'altra visione, differente, per alimentare il dibattito, per confrontarci sulle posizioni, ma non ci si può limitare a dire no a questa mozione. Per come penso e vivo io la politica, nel rispetto di tutte le posizioni.

Chiudo. Chi mi conosce, sa quanto io tenga ai bambini e pensare a Gaza mi riporta ogni volta ai bambini, e un bambino nel novembre del 2023, quindi dopo un mese dal 7 ottobre 2023, ero a fare un giro in una scuola, mi avvicino a un tavolo, questo bambino aveva, nel 2023, 8 anni, e mi chiede "Sindaco, ma tu conosci tutte le guerre nel mondo?". E gli dico "no, tutte no. Ce ne sono tante. Alcune le conosco meglio". E questo mi chiede, "Sindaco, ma tu stai con Palestina o con Israele?" e io cerco di tergiversare sinceramente a quella domanda, perché gli dico che bisogna essere contro tutte le guerre. Bisogna essere per la pace. E questo mi chiede "ma perché ci sono le guerre?". Me lo sono scritto per non dimenticarmelo. Gli rispondo, "perché esistono persone cattive, che fanno e vogliono il male di altre persone. Ad esempio, se tu litighi con il tuo compagno, poi fai la pace, non lo uccidi. Invece ci sono altre persone che continuano a litigare finché uno dei due muore". E il bimbo mi dice "ho capito, ma io ho sentito il tuo video, quando tu eri per l'Ucraina. Tu sei per la Palestina o per Israele?", e allora a quel punto gli rispondo "adesso sono contro la guerra che c'è in Palestina. Sono quindi contro Israele. Ma non bisogna essere per l'uno o per l'altro, bisogna essere contro la guerra e per la pace". Il bimbo chiude dicendomi "grazie, Sindaco".

Però io credo che questo bimbo ci insegni una cosa. Io credo che chiedere la pace significhi chiedere di schierarci, perché significa chiederci di essere contro l'indifferenza, di non andare come se tutto andasse bene, ma la pace chiede di schierarci. La nostra storia italiana ci dice questo. Io, quando vedo e leggo, quando posiamo le corone ai monumenti che ricordano i nostri martiri della libertà e della resistenza, sono persone che volevano la pace e si sono schierate, hanno deciso da che parte stare, perché quello era il modo per raggiungere la pace. Allora mi chiedo cos'altro dobbiamo ancora aspettare. Abbiamo tutti i social che ci mostrano le immagini, abbiamo un sacco di informazioni e c'è un dato, poi io sono uomo di numeri, che mi colpisce, che non è solo quello dei morti e degli sfollati, ma in quanta porzione di territorio avvenga questo. Pensate che tutti i dati, 60 mila morti, 115 mila feriti, due milioni di sfollati, avviene in un territorio che è poco più grande del Molise, che per noi è una regione che facciamo fatica ad identificarne l'esistenza. E questo avviene in una grandezza di quel territorio, tutta questa strage, che Netanyahu, non lo dico io, non lo

dice questo Consiglio comunale, ma ha un mandato di arresto internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Attenzione che al momento è ancora secretato, è ancora secretata la sentenza della Corte internazionale, perché si pensa che la sua evidenza pubblica possa provocare ulteriori conflitti, ma lì dentro, se uno legge invece le motivazioni del procuratore della Corte internazionale, che è l'ultimo atto che abbiamo a disposizione prima del mandato di arresto, si parla chiaramente di genocidio. I crimini contro l'umanità sono pochissime casistiche e quindi Netanyahu sta compiendo un genocidio, al pari di tante altre persone che oggi condanniamo fermamente, senza se e senza ma, quasi all'unanimità, e mi dispiace questo quasi, noi dobbiamo capire che abbiamo a che fare con queste persone. Mi chiedo cosa dobbiamo aspettare ancora.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco. Grazie a tutti per questo confronto. Direi che possiamo procedere con la votazione.

**(I consiglieri Paggiaro e Varasi non partecipano alla votazione)*

CONSIGLIERI PRESENTI	21	
CONSIGLIERI ASSENTI	4*	Caronni, Scarlino
CONSIGLIERI ASTENUTI	07	Colombo, Giussani, Re D., Re U., Recalcati, Rizzo, Tizzoni
CONSIGLIERI VOTANTI	14	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	14	

Presidente Mancarella

La mozione è stata approvata.

Possiamo procedere. Procediamo con il prossimo punto. Volevo sapere se il consigliere Paggiaro voleva, nonostante l'ora, comunque fare l'interrogazione o procediamo col Consiglio comunale? Non ho capito. La facciamo?

(Intervento fuori microfono del consigliere Paggiaro)

Presidente Mancarella

Okay.

PUNTO N. 2

INTERROGAZIONE (PROT. N. 30355 DEL 30/04/2025) PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA IN MERITO ALLE CONDIZIONI DEL GIARDINO DEI GIUSTI.

Presidente Mancarella

Allora procediamo con l'interrogazione presentata dal gruppo consiliare di Forza Italia in merito alle condizioni del Giardino dei Giusti. Prego, consigliere Paggiaro, prenda il microfono. Prego.

Consigliere Paggiaro

Grazie, Presidente. Questa interrogazione ovviamente è anacronistica, perché nel frattempo i lavori poi sono stati fatti, però volevo porre l'attenzione su questo fatto, che spesso e volentieri noi abbiamo delle gestioni amministrative a rilento.

Il Giardino dei Giusti sappiamo che rappresenta un luogo simbolico di grande rilevanza civica e morale, sul Giardino dei Giusti forse è un momento in cui, sia la maggioranza che la minoranza, trovano spesso gli accordi, anzi soprattutto la riconoscenza sulle persone attraverso una commissione. Quello che abbiamo visto quest'anno, però, è che, nel momento in cui sapevamo benissimo che il 6 marzo, perché poi è una ricorrenza calendariale precisa, lo status del Giardino dei Giusti era abbastanza imbarazzante.

Quindi io ho posto questa interrogazione non tanto per poi sapere quelli che sono i problemi che hanno creato questa situazione imbarazzante con delle targhette di plastica e quant'altro, ma ovviamente - qui lo dico - quando abbiamo delle ricorrenze e sappiamo anche benissimo quelle che sono le azioni da fare, una targhetta si realizza veramente in due ore da qualsiasi cartoleria oggi. Nulla, dicevo semplicemente facciamo attenzione, perché su queste piccole cose rimettiamo la faccia e non è corretto.

Non vorrei fare una polemica sul taglio dell'erba, lo dico. Però, se noi abbiamo un appalto che scade e sappiamo che scade, ci muoviamo quantomeno un anno prima. In questo caso la Giornata dei Giusti sappiamo che cade sempre in quella data, se ci sono delle situazioni, magari evitiamo dei lavori, li posticipiamo, oppure li acceleriamo. Tutto qua.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. L'assessora Giro prova a dare una risposta. Prego, assessore.

Assessora Giro

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Effettivamente quest'anno nel Giardino dei Giusti ci siamo trovati ad avere delle targhe provvisorie, questo perché l'appalto relativo a tutto quello che è un po' il pacchetto dell'arredo urbano, all'interno del quale vengono acquistate anche le targhe, è stato contrattualizzato effettivamente

ad aprile. Quindi, appena firmato il contratto con l'impresa, subito si è potuto procedere alla fornitura delle targhe, che è stata poi una cosa veloce, perché non è una cosa complessa, ma bisogna avere la disponibilità del denaro e l'appalto aperto e attivo. Gli altri anni invece questo problema non c'è stato, quindi è stato un caso di quest'anno.

Voglio sottolineare che comunque il lavoro sul Giardino dei Giusti, secondo me, a opinione anche di chi ha partecipato, non è stato un momento spiacevole, ma è stato anzi un momento apprezzato e vissuto con partecipazione e trasporto, vista anche la presenza di parenti e di figure che hanno portato una testimonianza diretta e viva delle figure ricordate all'interno del giardino, e che il lavoro che stiamo facendo insieme su questo fronte è anche molto apprezzato da Gariwo, che poi è il nostro punto di riferimento, con cui ci confrontiamo anche rispetto alle proposte, alle candidature, e che anche quest'anno ci ha fatto i complimenti per le iniziative organizzate e per il lavoro che tutto il Consiglio comunale porta avanti.

Abbiamo nel cassetto un progetto per una sistemazione dell'area più completa e anche più ricca rispetto ai vialetti, al valorizzare, al poter anche sviluppare in futuro tutto il lavoro sul Giardino dei Giusti, che attendiamo di mettere a terra.

In questi anni, negli ultimi due anni abbiamo avuto una serie di risorse disponibili sul tema dei parchi che abbiamo però destinato in via prioritaria alla sistemazione dei parchi esistenti, come il parco Lea Garofalo di via Goglio con il percorso di educazione stradale, la sistemazione del parco giochi a Terrazzano, nell'area di via Dalmazia, così come quest'anno poi avremo la sistemazione del parchetto di via dei Ronchi e anche di via Aldo Moro.

Quindi iniziamo a sistemare i parchi esistenti, soprattutto quelli che sono frequentati dalle famiglie e dai bambini, e il Giardino dei Giusti è uno dei progetti nel cassetto che, quando avremo finito questo giro di riqualificazione dei parchi, ci sarà dentro anche sicuramente questo.

Rilancio anche rispetto al tema dell'anno prossimo. Ci piacerebbe fare un lavoro sul tema dei Giusti dello sport, avendo anche in quel periodo le Olimpiadi invernali in corso sul nostro territorio, quindi sarebbe bello anche poter unire le due tematiche.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore Giro. Consigliere Paggiaro, per una breve replica.

Consigliere Paggiaro

Di solito, i miei colleghi dicono "grazie, assessore, della risposta", io dico no. No, grazie. Nel senso che vorrei, per cortesia, che almeno le scadenze che noi sappiamo di essere pronti. Non dico soltanto nel Giardino dei Giusti, ma tutte le attività che hanno delle scadenze magari anticipare.

Noi plaudiamo sempre i nostri dirigenti, i nostri uffici, però, santo Dio, il calendario è uguale per tutti, quindi qualcuno si prenda la briga di arrivare pronti alle scadenze. Tutto qua.

Non metto in dubbio che tutti sono stati soddisfatti, ma vi ricordo sempre che una cornice eleva anche un'opera e, di conseguenza, nel rispetto bisogna essere rispettosi, e quest'anno non siamo rispettosi. Come non è rispettoso il cimitero, che da trent'anni le corsie, ci sia invece che una targhetta con A, B, C in plastica, c'è ancora un foglio che cade, con lo scotch. Sono piccolezze, ma sono piccolezze che servono per far capire che c'è un'attenzione sui luoghi pubblici e sui luoghi del ricordo.

Presidente Mancarella

Grazie consigliere. Si conclude l'ora delle interrogazioni e delle mozioni.

PUNTO N. 6

APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO 2024 E DELLA RELAZIONE PREVISIONALE 2025 DELLA SOCIETÀ GESEM SRL.

Presidente Mancarella

Iniziamo il Consiglio comunale con il punto n. 6. Interviene il signor Sindaco. Prego, signor Sindaco.

(Il Presidente Mancarella viene sostituito dal Vice Presidente Recalcati)

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Siamo all'approvazione, che è più in realtà questa una presa d'atto più che approvazione formale, del bilancio 2024 di Gesem e dell'approvazione poi della relazione previsionale del 2025.

Voi sapete che Gesem, ne abbiamo anche parlato recentemente in Commissione conti, sta vivendo un momento chiamiamolo di passaggio da questo punto di vista, però mantiene al contempo tutte le attività in essere, quindi tutti i servizi li manterrà fino alla fine di questo processo di trasferimento delle principali funzioni, dei principali servizi svolti, il bilancio ricalca quindi, sostanzialmente, questa situazione, quindi con dei numeri molto simili, molto vicini al precedente anno, al 2023. In realtà, nel 2023 ci fu un utile che storicamente vede un picco in alto di 101.000 euro, dovuto in particolare ad alcuni passaggi tra l'appalto ponte precedente sui rifiuti al nuovo appalto ponte, sempre sui rifiuti. Quindi non deriva da altro tipo di attività, ma proprio da questo passaggio che era stato effettuato nel 23. Il 24 si riporta nella normalità, quindi con un utile di 25.000 euro, adesso vado a

memoria, sì, che viene destinato a riserva straordinaria, che quindi poi sarà all'interno della valorizzazione.

Vedete invece che nella relazione previsionale sostanzialmente si confermano i medesimi numeri, con qualche piccola correzione e soprattutto nelle attività da svolgere vedete che c'è di fatto un mantenimento dei servizi in essere, andando comunque, cercando, laddove è possibile, dei miglioramenti anche in questo periodo di transizione. Trovate anche, tra l'altro nel previsionale, i riferimenti a Cap Holding proprio rispetto alla fase di subentro che Cap Holding avrà nelle attività, cioè in parte delle attività svolte oggi da Gesem. Rimango a disposizione.

Vice Presidente Recalcati

Grazie, signor Sindaco. Ha chiesto la parola il consigliere Colombo. Prego.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Due domande molto veloci. Dalle stime può essere che sia un po' l'ultimo bilancio che saremo chiamati a votare, vista l'acquisizione?

La seconda, se il ricorso che sembrerebbe aver fatto Econord su questa operazione avrà un impatto su quella che è la nostra azione amministrativa, ci vedrà coinvolti in qualche modo, oppure rimane sostanzialmente una disputa tra aziende.

Vice Presidente Recalcati

Consigliere Caselli, prego.

Consigliere Caselli

Sì, rubo due minuti per un semi fatto personale, nel senso che avrei comunque fatto questo intervento, ma il collega Paggiaro nel suo intervento precedente sul Giardino dei Giusti mi ha preceduto.

Io ci tenevo ad associarmi alle scuse presentate dal Sindaco e dall'assessora Giro, attraverso anche una comunicazione istituzionale, per la situazione che si è creata con il verde cittadino. Essendo uno di quelli che si occupano di votare a favore di questa Giunta, penso che sia corretto aver presentato delle scuse, perché quando capitano delle situazioni dove si è un po' persa di vista la situazione, magari è giusto poi cercare di rimediare.

Usare la parola scusa non è molto comune nelle amministrazioni, eccetera; può bastare, non bastare, sicuramente si può discutere a lungo su questa cosa, però io ci tenevo, mi dispiace che non ci sia nessuno tra il pubblico, però ci tengo che rimanga agli atti che io personalmente mi sento, vista la situazione che si è creata in certe zone della città, di scusarmi con la cittadinanza.

Vice Presidente Recalcati

Grazie, consigliere. Meglio una scusa in più che una scusa in meno sempre. Non ci sono altri interventi. Al momento c'è l'intervento del Sindaco per la replica al consigliere Colombo.

Sindaco Orlandi

Per rispondere alle due domande del consigliere Colombo. Avremo sicuramente il bilancio consuntivo al 31.12.2025, perché comunque il passaggio di Cap è programmato al primo gennaio 2026, quindi ci sarà sicuramente il bilancio del 31.12.2025.

Il consigliere Colombo citava un ricorso che ha fatto nello specifico Econord al comune di Lainate su tutta questa operazione di Gesem, prendendola sotto il lato rifiuti, che noi non siamo interessati a questa partita, che avrà il suo corso e a cui noi assistiamo come tutti gli altri, quindi non entriamo nel merito. Invece la delibera che abbiamo adottato lo scorso Consiglio comunale, che è andata in Corte dei conti per gli ordinari controlli, aspettiamo che si concluda l'iter della Corte dei conti, che può essere positivo al 100 per cento, può sollevare delle eccezioni che deve andare a modificare o, nell'esatto opposto, respingere completamente quella scelta. Quindi, secondo me, qui più che questione di Tar, che è quella che Econord ha posto al comune di Lainate, bisogna capire anche se e con quale interesse legittimo, per noi in realtà è più importante, per noi come in realtà per tutti i Comuni, per la nostra delibera analoga a tutti i Comuni, aspettare il resoconto della Corte dei conti, la risposta, il rimando - scusate, non mi viene tecnicamente che cos'è - comunque la risposta della Corte dei conti, in modo tale poi eventualmente o di andare a modificare la delibera, se c'è qualcosa che ci viene chiesto di modificare o se va bene così, non dobbiamo fare niente, oppure mette in discussione tutto. L'ultima opzione sinceramente non mi sembra plausibile. Mio parere personale. Quindi può essere la prima o la seconda.

Vice Presidente Recalcati

Grazie, signor Sindaco. Non ci sono altri interventi. La delibera può andare in votazione.

CONSIGLIERI PRESENTI	22	
CONSIGLIERI ASSENTI	3	Caronni, Mancarella, Scarlino
CONSIGLIERI ASTENUTI	7	Colombo, Giussani, Paggiaro, Re D., Re U., Recalcati, Rizzo
CONSIGLIERI VOTANTI	15	

CONSIGLIERI FAVOREVOLI	14	
CONSIGLIERI CONTRARI	1	Tizzoni

Vice Presidente Recalcati

La delibera viene approvata. Possiamo passare, di conseguenza, al punto successivo. C'è un attimo il Presidente per una comunicazione.

Presidente Mancarella

Io vi devo lasciare. L'avevo annunciato nella conferenza dei capigruppo. Ho un impegno in centro Italia e devo essere lì domani mattina o, meglio, fra qualche ora, quindi lascio la parola al Vice Presidente. Buona serata.

Vi avviso soltanto del prossimo Consiglio comunale, che sarà, mi sembra, il 21 di luglio, se non ricordo male. Il 23 luglio, scusate. Il 23 luglio. Solo questo. Grazie. Buona continuazione.

PUNTO N. 7

APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO 2025 E DEL PIANO TRIENNALE 2025/2027 DELL'AZIENDA SPECIALE FARMACIE COMUNALI DI RHO.

Vice Presidente Recalcati

Noi continuiamo il Consiglio comunale con gli ultimi due punti. Passiamo quindi al punto successivo. Relaziona il Sindaco, prego.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Abbiamo approvato la volta scorsa il bilancio consuntivo, al 31.12.2024, delle Farmacie comunali, oggi andiamo ad approvare il budget triennale.

Un andamento triennale che, se uno lo vede dal 25 al 27, confrontato col dato consuntivo 23 rispetto ai ricavi, pone degli obiettivi ambiziosi ma realistici, mi viene da dire, rispetto alle Farmacie comunali, dovuti soprattutto e in particolare al rinnovo della farmacia 1. Farmacia 1 che abbiamo visto nei dati a consuntivo, già negli otto mesi, da maggio a dicembre 24, pure in alcune situazioni di criticità, ha già aumentato i propri volumi e si aspetta una crescita magari legata anche agli aumenti prospettici degli orari di apertura e quindi di un maggior servizio dato alla cittadinanza. Questo è il vero valore economico sul triennio ed è, a differenza, ad esempio, degli altri budget triennali che abbiamo approvato in passato, una differenza devo dire, secondo me,

sostanziale, che comunque dà il segno non solo di un servizio reso al pubblico in maniera efficace ed efficiente, ma anche e soprattutto con dei miglioramenti rispetto proprio alla quantità, in questo caso, non solo qualità del servizio erogato ai cittadini.

Le sfide, tra virgolette, invece del 2025 sono riferibili soprattutto a due elementi. Uno riguarda il personale. Ne avevamo già parlato nello scorso Consiglio comunale. Stanno andando a buon fine, finalmente, le assunzioni di farmacisti assunti a contratto a tempo indeterminato come dipendenti, questo porterà, nel corso del 2025, di fatto a eliminare, se non ci saranno altre novità, il ricorso ai farmacisti liberi professionisti, che hanno ovviamente un costo nettamente superiore e anche delle dinamiche, ahimè, non positive per l'azienda, non solo in termini di costi. L'altro elemento importante, che è un elemento di novità, è lo spostamento della farmacia di Terrazzano, resosi necessario per far posto all'Associazione anziani di Terrazzano, che si sposta dall'attuale ubicazione ai locali a piano terra di piazza Chiesa, però un'occasione di ulteriore rinnovo di un punto delle nostre farmacie, perché sarà in locali nuovi, verrà rifatto l'arredo ormai oggettivamente arrivato a fine corsa, quello della farmacia 2, e un posizionamento, secondo me, anche interessante per chi deve fermarsi a comprare delle medicine in macchina. L'attuale ubicazione non permette di fatto una sosta proprio per l'ubicazione, dove invece quasi sicuramente, non ci sono ancora contratti sottoscritti, andrà a ubicarsi, sempre a Terrazzano ovviamente, nella parte centrale, comunque raggiungibile a piedi da tutti i terrazzanesi, ma offre anche possibilità di parcheggio. Quindi questo sarà un elemento di investimento sulle farmacie, che quindi in pochi anni rinnoveranno due dei tre punti vendita.

Il terzo punto vendita non è rinnovabile, nel senso che dov'è sta molto bene, oltre a essere il più nuovo e tutt'oggi fa ancora i numeri più alti dell'intera azienda, e fa anche numeri interessanti se confrontati anche con farmacie, anche private, del territorio. Quindi la farmacia 3 devo dire che da sempre regala soddisfazioni da questo punto di vista.

Rimango a disposizione.

Vice Presidente Recalcati

Grazie, signor Sindaco. Attendiamo qualche intervento se c'è. Non ci sono interventi, quindi manderei in votazione la delibera.

La votazione è aperta.

CONSIGLIERI PRESENTI	22	
CONSIGLIERI ASSENTI	3	Caronni, Mancarella, Scarlino
CONSIGLIERI ASTENUTI	8	Colombo, Giussani, Paggiaro, Re D., Re U., Recalcati, Rizzo, Tizzoni

CONSIGLIERI VOTANTI	14	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	14	

Vice Presidente Recalcati

La delibera viene approvata.

PUNTO N. 8

NOMINA DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI PER IL TRIENNIO GIUGNO 2025 - GIUGNO 2028 E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO COMPENSO.

Vice Presidente Recalcati

Passiamo quindi all'ultimo punto all'ordine del giorno di questo Consiglio comunale. Relazione l'assessore Violante.

(Intervento fuori microfono)

Vice Presidente Recalcati

Li avrei nominati dopo. Per la nomina del presidente è necessario fare due votazioni. La prima votazione verrà fatta a scrutinio segreto, di conseguenza bisogna nominare tre scrutatori. La seconda votazione invece poi verrà fatta per approvare la proposta che è emersa dallo scrutinio. Nomino scrutatori il consigliere Bernasconi, la consigliera Casati e il consigliere Colombo. Passo la parola all'assessore Violante per relazionare.

Assessore Violante

Grazie Vice Presidente. Come stava dicendo, come abbiamo appena detto, siamo chiamati a eleggere sostanzialmente il nuovo collegio dei revisori, visto che quello in carica ha finito il suo percorso proprio questa sera, qualche ora fa.

Come da prassi e come da normativa, ricordo che il collegio dei revisori è composto da tre componenti, due dei quali vengono scelti e sorteggiati direttamente dalla Prefettura, mentre ai Comuni rimane il compito, non di poco conto, di eleggere invece il presidente, ed è quello che andremo a fare fra qualche minuto con la votazione a scrutinio segreto.

Nei mesi scorsi la Prefettura ha effettuato l'estrazione dei nominativi che avrebbero potuto effettivamente diventare componenti del collegio dei revisori del comune di Rho, e la scelta è ricaduta sostanzialmente sulla dottoressa Cassarà Simona Vittoria e sul dottor Midali. Questi sono i due componenti scelti dalla Prefettura. A noi ora il compito di scegliere, invece, il presidente.

La scelta viene fatta su un numero di candidature che abbiamo raccolto durante i mesi scorsi, dopo l'apertura di un bando. Abbiamo ricevuto diciannove candidature, che sono passate, fra l'altro, all'attenzione della Commissione Caio qualche settimana fa, perché venissero di fatto presentate nei loro profili. Fra queste diciannove candidature ora il Consiglio comunale è chiamato a fare la scelta del presidente. Una volta fatta la scelta del presidente, avremo la composizione definitiva del collegio di revisione per i prossimi tre anni.

Approveremo il nuovo assetto del collegio dei revisori e confermeremo, approveremo sostanzialmente anche, con questa delibera, il compenso annuo per i revisori e per il presidente, fissato in 23.055 euro, oltre Iva, la quota per il compenso annuale lordo per il presidente, e per i componenti in 15.370 euro, oltre Iva.

Vice Presidente Recalcati

Grazie, assessore. Chiamo qui adesso gli scrutatori. Manderei comunque in votazione per scrutinio segreto.

(Si procede alla votazione per scrutinio segreto)

Vice Presidente Recalcati

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione.

Presenti	22
Votanti	22
Schede valide	21
Schede nulle	01

Hanno riportato voti:

Dottor Rapelli	14
Dottor Ferri	02
Schede bianche	05

Dichiaro pertanto proclamato eletto Rapelli. Adesso ripasso la parola all'assessore e poi procederemo invece con l'ufficializzazione della votazione tramite voto non più a scrutinio segreto ma a scrutinio palese.

Assessore Violante

Grazie, Vice Presidente. Ringrazio tutti i consiglieri per aver votato il dottor Rapelli, che fra l'altro era uno dei componenti del collegio dei revisori uscente. Questa scelta sicuramente aiuterà fundamentalmente anche il nuovo collegio nel dare continuità al lavoro già svolto nel corso dell'ultimo triennio.

Il dottor Rapelli Pietro, quindi, viene eletto, come ha detto il Vice Presidente, proclamato presidente, quindi il nuovo collegio dei

revisori è composto dal presidente, dottor Rapelli Pietro, dalla dottoressa Cassarà e dal dottor Midali Roberto. A loro vanno ovviamente il nostro saluto e il benvenuto e il buon lavoro.

Ora dobbiamo, a questo punto, passare alla seconda votazione per la conferma ovviamente della nuova composizione del collegio dei revisori e la conferma del compenso annuo di cui abbiamo dato cenno prima.

Vice Presidente Recalcati

Passiamo quindi alla votazione finale.

La votazione è aperta.

CONSIGLIERI PRESENTI	22	
CONSIGLIERI ASSENTI	3	Caronni, Mancarella, Scarlino
CONSIGLIERI ASTENUTI	8	Colombo, Giussani, Paggiaro, Re D., Re U., Recalcati, Rizzo, Tizzoni
CONSIGLIERI VOTANTI	14	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	14	

Vice Presidente Recalcati

La delibera viene approvata. Il Consiglio comunale è finito. No, scusate, c'è l'immediata eseguibilità. Quindi ritorniamo a votare per l'immediata eseguibilità.

La votazione è aperta.

CONSIGLIERI PRESENTI	22	
CONSIGLIERI ASSENTI	3	Caronni, Mancarella, Scarlino
CONSIGLIERI ASTENUTI	8	Colombo, Giussani, Paggiaro, Re D., Re U., Recalcati, Rizzo, Tizzoni
CONSIGLIERI VOTANTI	14	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	14	

Vice Presidente Recalcati

Anche l'immediata eseguibilità di questa delibera viene approvata.

Il Consiglio comunale volge al termine. Sono le 00.16, il Consiglio comunale è finito. Il prossimo Consiglio comunale il 23 luglio. Buona serata a tutti. Buonanotte.

- ore 00.16 -

**Il Segretario Generale
Matteo Bottari**

**Il Presidente
Calogero Mancarella**

**Il Vice Presidente
Andrea Recalcati**